

Capitolo 10: Sull'uomo e gli animali (59 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

10.1. Un legame tra uomini e animali.....	3
Cosa ha preceduto	3
Un anello della nostra evoluzione	3
Goosy, il cane pernice	4
Gli Psyll o incantatori di serpenti.....	5
Il potere del re di Lolo	6
Le forze inconsce si mostrano come animali selvaggi	7
La forza vitale dell'India.....	8
10.1.1 Fare un passo indietro	9
Anime animali.....	9
Un lupo	9
Un'aquila	10
Un avvoltoio.....	10
Un serpente	10
Un asino	11
Un insetto.....	11
Energie animali	12
Ci sarà un vuoto per sempre.....	13
Nabucodonosor	14
10.1.2. Un combattimento	14
Guardare un rospo finché non muore.....	15
Il potere dell'occhio	15
Una resa dei conti magica e animale	16
10.2. Nahualism	17
10.2.1. Un rituale magico	17
Un totem.....	17
Nahualism.....	18
Uno scambio di proprietà	18
L'iniziazione sanguinosa	19
Un'iniziazione sessuale.....	20
Goèteia	21
10.2.2. Twadekili e il pitone.....	21
Una nuova vedova di pitone.....	21
Il successore.....	22
L'inaugurazione.....	23
10.2.3. Un'energia potente	24

L'energia degli animali è più forte.....	24
Il serpente e la terra	25
10.2.4. Il pitone e il cieco.....	26
Una cura.....	26
Il serpente gigante si è acceso.....	26
Umkulu-Mkulu sia lodato	27
La religione, la sessualità e l'animale	28
Una tappa valida.....	29
10.2.5. Il serpente al Ngbandi.....	30
Il serpente è il nostro dio.	30
10.2.6. Il chiamatore di focene.	30
Una professione ereditaria	30
Il Re dell'Ovest viene a salutarmi.....	31
10.2.7. Ripercussione	32
Il serpente è la mia elangela.	32
Una tigre del tempo	33
Un gufo	34
Mio fratello, il gorilla.....	34
Padre Diego e le Cayman	35
Si era trasformato in un cocodrillo.	36
Il lupo era l'animale totemico dei Neuren.	36
10.3. L'animale nell'uomo.....	37
10.4. Streghe e kumo in pensione	38
La strega Mayugl	38
Kumo può anche uccidere le persone.	39
La missione protegge gli assassini.	40
L'interiorità del bambino.....	41
Gli spiritisti o 'angekoks.....	41
Una testimonianza	42
Ho deciso di consultare un veggente.	44
Dr. Jekyll e Mr. Hide	45
Le pieghe della coperta erano appiattite.....	47
Come era allora, così sarà adesso.	47
I figli delle streghe	48
Metodi profani o sacri?	51
10.5. Nahualismo e cristianesimo	51
La distinzione degli spiriti.....	51
Un'apostasia segreta	52
Insegnamento e sacrificio	53
L'albero è mio padre	53
10.6. Accettare, purificare, elevare.....	54

Le magie extra-bibliche risolvono i problemi.	54
Accettare lo strato arcaico.....	55
E la missione?.....	55
10.7. Sull'uomo e gli animali: in sintesi	56

10.1. Un legame tra uomini e animali

Cosa ha preceduto

La realtà ha un lato profano e uno sacro. Il lato sacro parla di materia fine. La santità è sentita manticamente e lavorata magicamente. Anche gli esseri umani hanno un certo numero di corpi materiali sottili. Alcune persone possono uscire e persino trasferire la loro coscienza in un corpo materiale così fine. La religione, intesa in modo dinamico, e naturalmente anche la magia, parlano costantemente di imbrigliare esseri ed energie.

Tutte le forze hanno origine nel Dio biblico, creatore di tutta la vita. Che la creazione sia testimone di tale sostanza animica onnipresente è stato sottolineato nell'ottavo capitolo. Dio è assistito dal suo consigliere nella gestione della sua creazione.

A. Bertholet, *Die Religion des alten Testaments*¹, nota che la Bibbia si riferisce alle divinità pagane come "angeli" che sono alla corte di Dio, e che quindi governano l'universo insieme a lui, o alteramente, ostinatamente e autorevolmente, in opposizione a lui. Poiché gli dei co-determinano l'universo e il nostro destino in esso, appartengono agli "elementi dell'universo". Abbiamo ripetutamente sottolineato che in questo non sempre distinguono il bene dal male. Sono ambigui in un certo senso. Tali divinità controllano anche la natura, il mondo vegetale e animale e, naturalmente, influenzano anche gli esseri umani. Le piante, gli animali e gli esseri umani possiedono la sostanza dell'anima. I succhi di piante e ancora di più il sangue degli uomini o degli animali ne sono i portatori. Anche la sessualità genera energie sottili. Questi possono attivare l'"io selvaggio" e riportare in vita una forma di caos primordiale. Le forze titaniche così generate sono allora molto forti, ma inaffidabili. Hanno anche una forma più controllata, ma rimangono essenzialmente ambigue. Abbiamo cercato di spiegarlo nel nono capitolo.

Questo nuovo capitolo, "Sull'uomo e gli animali", unirà "fuori dal corpo" (6), "animismo" (8), e "religione e sessualità" (9) in un curioso e magico legame che può esistere tra uomini e animali.

Un anello della nostra evoluzione

Il tema degli animali è già stato toccato. Dal punto di vista della nostra evoluzione occulta, gli animali ci precedono nel nostro sviluppo. Ricordiamo che tra gli altri gli antichi filosofi greci Empedoclee Pitagora e anche Buddha sostenevano di ricordare vite precedenti come animali (5.2.2.).

P. Schneider /J. Rehmke, *Geschichte der Philosophie* ²(*Storia della filosofia*), dice che Platone era anche un seguace di Pitagora su questo punto. Platone afferma che un essere umano può anche ricadere in una forma di esistenza inferiore a quella umana. Scrive: "L'anima immortale, nella misura in cui aspira al vero e al valore, entra nella sfera dei beati; nella misura in cui, invece, non aspira al vero e al valore, finisce, in virtù di una reincarnazione inferiore, in una nuova esistenza terrena di natura piuttosto animale." Ci riferiamo alla storia di Drukpa Kunlee del lama che rinacque come asino (9.3.3.).

Joan Grant, *Many Lifetimes*³, dice che la coscienza ha una fase minerale, poi una vegetativa, e poi attraverso una serie di incarnazioni come animale, si evolve in homo sapiens, in un essere umano. Anche R. Montandon, *De la bête à l'homme*⁴ (Dall'animale all'uomo), vede nell'animale e certamente nell'animale domestico più evoluto un legame nella lunga evoluzione verso l'uomo. Secondo lui, questo implica anche che quest'ultimo ha un compito e una responsabilità speciale nei confronti degli animali. Certamente nelle ultime incarnazioni come animale domestico, la coscienza si è talmente espansa da staccarsi dall'"anima di gruppo" a cui apparteneva, ed è sulla soglia di rinascere come un essere umano primitivo con una coscienza veramente individuale. Purtroppo, continua Montandon, l'uomo raramente si rende conto del suo ruolo educativo nei confronti degli animali. Il più delle volte, gli animali sono maltrattati e sfruttati e finiscono la loro miserabile vita per mancanza di buoni padroni senza aver fatto il minimo progresso. Montandon conclude che valorizzando i nostri animali domestici, creiamo con loro dei legami che durano oltre la morte.

Goosy, il cane pernice

La rivista *Nostra*⁵, racconta la storia di una certa signora Carmen Fallaci di Coconut Grove, vicino a Miami negli Stati Uniti. Un giorno aveva portato il suo cane porcospino Goosy in una clinica veterinaria. Goosy ha dovuto essere operato perché aveva un tumore. Sarebbe rimasto lì per qualche giorno. Quella sera, mentre la signora Fallaci guardava la TV a casa, sentì un rumore di graffi alla porta posteriore che riconobbe nel suo cane che strofinava la zampa sulla porta, segnalando che voleva entrare. Stupita, aprì la porta e vide il suo cane entrare e andare alla sua cesta dove stava

dormendo. La signora Fallaci pensava che il suo cane fosse scappato dalla clinica, ma quando andò ad accarezzarlo, vide con sua grande sorpresa che il suo cane sembrava diventare sempre più magro, anzi era come se diventasse traslucido, finché alla fine si dissolse nel nulla. Non sapendo cosa pensare, ha chiamato il veterinario della clinica e ha saputo che il suo cane era morto lì due ore fa. A quanto pare era un fantasma.

Secondo Nostra, questa non è una storia unica, ma ci sono diverse testimonianze di apparizioni mortali di animali domestici. Nostra completa questo con altre testimonianze simili.

Si può vedere che c'è molto di buono negli animali domestici. Gli amanti degli animali o le persone che hanno un animale domestico possono confermarlo con molti aneddoti. La storia di Goosy mostra, per quanto riguarda la materializzazione, delle somiglianze con quella della signora Schwarz e con l'autostoppista di Alba-la-Romaine (6.2.3.).

Gli Psyll o incantatori di serpenti

Il fatto che l'animale rappresenti un anello nella lunga evoluzione verso l'uomo, e che noi siamo imparentati con gli animali nelle nostre profondità animiche, è evidenziato dagli Psyll, tra gli altri. Il viaggiatore e storico Erodoto(-485/-425) menzionò già questo popolo che era conosciuto come incantatore di serpenti. Nel corso dei secoli, ci sono state persone che potevano esercitare una notevole autorità sugli animali selvatici.

R. Montandon, *De la bête à l'homme*⁶ (Dall'animale all'uomo), racconta di uno Yogi che, in un luogo totalmente deserto, doveva solo pronunciare una certa nota e i corvi apparivano da tutte le parti. Ma torniamo agli Psyll. Montandon descrive come *Moussa, charmeur de serpents* (Moussa, incantatore di serpenti), uno Psyl, opera nella città egiziana di Luxor: "Ecco che va. Avanza lentamente, con il suo bastone sulle spalle. Egli canta invariabilmente sullo stesso tono: "O voi che siete nascosti, rispondete alla mia voce! Svegliatevi, voi che dormite, venite ad ascoltare la mia voce! Uscite dai vostri buchi e mostratevi!". Lì cambia improvvisamente direzione, avanza rapidamente di una ventina di passi, naso al vento, e si ferma davanti a un'apertura nel terreno. Ci gira intorno con il suo bastone, ci fruga dentro, tira su la manica della camicia, si inginocchia e ci infila il braccio fino alla spalla. Poi tirò fuori un bel serpente dal ventre giallo, che aveva abilmente afferrato per la coda. Per un momento ci giocò, mentre si dimenava con forza intorno al suo braccio e lo mordeva fino a sanguinare. Non si muove di un centimetro. Affonda i suoi denti ricurvi all'indietro, appuntiti come aghi e

bianchi come l'avorio, nella sua carne. Sorride! Alla fine li lascia andare. Corre rapidamente via. Quando era a una ventina di metri, lui gridò qualcosa che la fece sembrare paralizzata. Non si muove più. Va a prenderli e li mette nel suo cestino.

Montandon dice che Moussa fa lo stesso con gli scorpioni. Cosa sta succedendo qui, magicamente parlando? Una sottile forma-pensiero di Moussa, chiamata anche "elementale artificiale", fluttua per ordine del suo padrone, alla ricerca di una preda. Questa forma-pensiero contiene anche la tenue materia di un'anima animale, qui un serpente, in modo che due esseri, l'elementale e l'anima dell'animale, sono contemporaneamente catturati e sottoposti psichicamente e fisicamente al domatore di animali, Moussa. Il fatto che possa farlo è dovuto al suo atavismo. Le persone dotate di spirito mantico dicono che, reincarnandosi, una volta era un serpente, un cobra, uno scorpione o altro, prima di evolversi dal mondo animale. Questo lo rende in sintonia con quegli animali da questa parentela. Così può domarli senza pericolo per l'anima o il corpo. Qualcosa' in lui è, dalla sua storia passata, legato all'anima dell'animale. E lo mette anche nella forma pensiero. Ma il modo in cui questo viene fatto in pratica è stato tenuto segreto dalla tribù per secoli. Si trasmette solo di padre in figlio e probabilmente riguarda una formazione magica. Così come l'apprendista Angil è stato formato dal mago nero, una formazione che penetra negli strati più profondi, subconsci e animali dell'uomo.

Il potere del re di Lolo

J. Lantier , *La cité magique* (La⁷ città magica), ha potuto sperimentare una volta un rito in un 'monastero' di feticisti nel nord del Dahomey (Africa occidentale) poco prima del festival annuale dei feticci di Lolo. Racconta Lantier. Un certo numero di donne iniziate, vestite di bianco, vanno a un grande stagno in un'ansa del fiume. Gli abitanti del villaggio si tengono a distanza. Il capo villaggio urla alcune parole incomprensibili e poi getta una serie di polli ancora vivi nello stagno. I numerosi coccodrilli si gettano sugli animali. Un iniziato entra poi nello stagno cantando, seguito dagli altri iniziati. I coccodrilli - "ho visto quel fantastico miracolo", dice Lantier - liberano la strada. Poi l'iniziato si rivolge ai coccodrilli e, in nome del re di Lolo, ordina loro di permettere a tutte le donne del villaggio di attingere acqua dallo stagno per tutto l'anno. "Qua e là, le enormi bocche dei coccodrilli si aprivano come se volessero riconoscerlo", scrive Lantier. Poi tutte le donne tornarono fuori dall'acqua. Una volta sulla riva, si spogliarono e tornarono in acqua per fare il bagno in mezzo ai coccodrilli. Qualche minuto dopo uscirono di nuovo dallo stagno. Poi le donne del villaggio, con brocche in mano,

attingevano acqua in presenza dei coccodrilli. Gli animali sembravano completamente indifferenti alla loro presenza. Così tanto per la testimonianza di Lantier. A quanto pare, anche i primitivi hanno i loro "miracoli" che sostengono gli assiomi della loro religione.

Le forze inconse si mostrano come animali selvaggi

Anche nei capitoli precedenti abbiamo sottolineato l'importanza delle energie animali in relazione alle iniziazioni. Riuniamo alcuni dati su questo.

Elisabeth Haich, *Initiation*⁸, racconta autobiograficamente di una vita passata nell'antico Egitto. Elenca i preparativi per la sua iniziazione occulta e i compiti che deve svolgere durante le sue esperienze fuori dal corpo. Dice a questo proposito: "Non sapevo nemmeno che durante il mio viaggio nell'altro mondo, la zona dell'inconscio, quelle forze inconse si sarebbero lanciate contro di me come animali selvaggi". Apparentemente, questo strato profondo e animale in noi combatte per la propria autoconservazione e questo tanto più ferocemente quanto più questo strato si sente minacciato da un tipo di iniziazione superiore. Si sa che anche i posseduti resistono più ferocemente quando si minaccia un esorcismo.

Questo è un po' simile ad alcuni nevrotici e psicotici che consultano uno psichiatra. Dicono che vogliono essere curati, ma hanno solo una paura: che lui scopra ciò che non vorrebbero vedere scoperto. Anche questa è un'ambivalenza o dualità. Da qui il titolo di uno dei libri di Freud: *Die Flucht in die Krankheit (Fuga nella malattia)*. Queste persone raramente possono essere curate, nelle loro profondità inconse e subconscie preferiscono rimanere malate. Oppure, messo su un altro livello di realtà, gli spiriti che causano questo comportamento lottano per la loro esistenza e per la loro dimora: il malato.

Un'esperienza di pre-morte può essere considerata come una sorta di iniziazione occulta (6.1.2.). Molte persone testimoniano in seguito che è stata un'esperienza meravigliosa: "Ora non credo più in un'anima immortale e nella vita dopo la morte. Sono sicuro che continuerò ad esistere dopo la morte". Per altri, è stata l'esperienza più orribile che abbiano conosciuto. Hanno visto colline piene di persone nude, che sembravano una specie di zombie. Questa è anche l'immagine della loro nudità. Sono privati di quasi tutto e non hanno quasi nessuna forza vitale. Quindi chi "vede" questo, è in quel momento su una sfera molto bassa.

Anche Dedet, autore di *La mémoire du fleuve (La memoria del fiume)*, (4.3.2.) si era fatto iniziare ai riti dei Bwiti, una tribù del Gabon. Anche lui

ha "visto" persone nude. In sostanza, una tale iniziazione si riduce a questo. Si vuole superare completamente le difficoltà della vita una volta per tutte. In uno stato sconosciuto e su un altro livello di realtà, queste difficoltà, come animali selvaggi, si concentrano sull'iniziato e minacciano di distruggerlo. Ci vuole un immenso autocontrollo, abilità di combattimento e pazienza per riuscire in questo. In queste culture, una tale iniziazione è particolarmente dura. L'iniziazione a Ngil (3.3.3.) ne ha già dato testimonianza. Il libro di J. Grant, *Winged Pharaoh*, è un racconto autobiografico di una tale iniziazione in una vita precedente in Egitto. Grant dice che un certo Hekket ha fallito questo, ed è rimasto cieco e muto per il resto della sua vita. Ma questo è poi solo la ripercussione biologica del danno nei suoi corpi sottili superiori.

E. Haich descrive anche nel suo libro *Iniziazione* (4.2.1.) che è stata iniziata in una vita precedente in Egitto, ma che è fallita. Racconta l'enorme prezzo che ha pagato per questo fallimento, e le molte vite di cui ha avuto bisogno per tornare al suo livello precedente.

Un'iniziazione riuscita accelera così un pezzo dell'evoluzione umana. Un guasto apparentemente lo rallenta. Si può anche vedere la vita ordinaria, vissuta coscientemente, come un'iniziazione. Qui, le varie difficoltà inerenti ad ogni vita sono distribuite su un periodo di tempo più ampio - la vita intera. In questo modo, sperimentare e superare molte battute d'arresto è molto significativo. Elisabeth-Kübler Ross, Rabindranath Tagore, K.O. Schmidt e Carlos Castaneda, tra gli altri, hanno scritto su questo (5.1.3.).

La religione e la magia, per far fronte a tutte queste difficoltà, faranno appello all'aiuto di esseri superiori. Questo è anche il motivo per cui le persone religiose e magiche pregano. Inoltre, per assicurare la buona etica di tali divinità ed energie extrabibliche, eventualmente per metterle in ordine, l'uomo biblico si appellerà alla Santa Trinità, che costringe gli esseri extrabiblici all'ordine.

La forza vitale dell'India

Ricordiamo il sogno di vita del giovane indiano (3.3.4.). Doveva dare una descrizione dei suoi sogni, di ciò che gli spiriti gli dicevano in essi, ma anche degli animali che incontrava. Il suo sogno riguarda un'iniziazione ed è quindi, in quel contesto culturale, molto più di una "semplice" finzione. Non si tratta tanto dei singoli animali che gli appaiono su un altro livello di realtà. Ciò che è importante è il contatto che si stabilisce in questo modo con gli spiriti e le divinità che hanno questi animali sotto la loro cura. E con le loro energie. Questi possono aiutare la tribù a sopravvivere in tempi difficili.

Ci riferiamo ai maghi dei Mennomonis, la tribù indiana del Canada (3.3.5.). Il mago bianco cura i malanni sulla base della sua conoscenza delle piante (fitoterapia). Si limita a utilizzare la forza vitale, "la vertu", delle erbe. Il mago nero prepara anche polveri, pozioni e "miscele magiche". Ma lo fa non solo dalle erbe, ma dai resti di predatori crudeli. Le sue polveri contengono quindi forze vitali e spiriti primitivi, crudeli e selvaggi, ma per questo anche molto potenti. Pertanto, il comportamento "predatorio" del mago nero è molto più facile. Il tipo di forza vitale utilizzata determina anche la moralità. L'uso della forza vitale animale porta anche ad una morale animale, cioè la morale degli dei che governano il mondo animale. Dei per i quali la distinzione tra il bene e il male non si applica quasi mai.

10.1.1 Fare un passo indietro

Anime animali

La storia di Goosy, il cane da pernice, ci ha colpito per la sua simpatia. Nessun danno può essere fatto a molti singoli animali. La storia degli Psyll è un po' diversa. Non ci sciogliamo subito dalla simpatia per serpenti, cobra o scorpioni, e infatti i metodi di Moussa ci hanno ricordato un po' l'ipnosi. Inoltre non si trattava direttamente del singolo animale, ma dell'anima animale e dello spirito che controlla questa parte del regno animale. In ciò che segue, non ci concentreremo tanto sul singolo animale, ma sulle energie, le forze e gli esseri che governano il regno animale. Consideriamo ciò che è già stato menzionato nei capitoli precedenti.

In ogni caso, le nostre profondità animiche hanno in sé il ricordo di qualcosa di animale, anche qualcosa di vegetale e qualcosa del mondo dei minerali. Servan-Schreiber dice che siamo condannati a vivere con dentro il nostro cervello, il cervello degli animali che ci hanno preceduto nell'evoluzione (4.3.2.). Ma anche le piante ci hanno preceduto in questa evoluzione. Empedokles sosteneva di ricordare una serie di incarnazioni come ragazzo e ragazza, ma anche come pianta, uccello e pesce.

Un lupo

Ci riferiamo al demone vendicatore della Fortuna (7.4.1.). Questo ha preso la forma di un lupo. La sua rabbia feroce non si è materializzata in un oscuro umano superiore, per esempio, ma in un sottile lupo inferiore. Qualcosa nella sua rabbia è legato alle caratteristiche di quel predatore. Per questo è una forma animale che prende vita. Così Leadbeater, in *Les aides invisibles* (Gli ^aaiutanti invisibili), testimonia che una madre, mobilitando tutte le sue forze per assistere il suo bambino morente, fece nascere una

specie di angelo nella polvere sottile. Si nota la differenza. Il pensiero di vendetta della fortuna porta a un lupo, il pensiero e l'emozione della madre per aiutare il suo bambino si è mostrato come un angelo nella polvere sottile.

Si noti che i chlystis, una volta in estasi selvaggia, ululano e abbaiano come cani selvatici (9.3.2.) e si picchiano anche a sangue. L'uomo che si arrende all'"io selvaggio" e alle forze titaniche così evocate, è come un animale degenerato.

Un'aquila

Carlos Castaneda ha scritto diversi libri sulla sua relazione con il mago e sciamano indiano Don Juan Matus, che lo ha introdotto alla magia. In *Il dono delle aquile*¹⁰, Castaneda racconta come lui, sotto la guida di questo mago, esce sottilmente. Ciò che colpisce è che non lo fa con un corpo sottile in forma umana, ma che questo corpo ha la forma di un'aquila, e così "vola" nell'altro mondo.

Un avvoltoio

Lo scrittore africano Konaré Adam-Ba, *L' épopée de Segu*, 1987, dice: "Munito della mia formazione universitaria, sono andato in Africa per visitare i Griot, i discendenti di un grande monarca. Ho chiesto loro di verificare le mie affermazioni sulle conquiste dei loro antenati. Questa domanda non significava nulla per loro. Sapevano però che il loro antenato aveva la capacità di trasformarsi in avvoltoio per sorvegliare il suo vasto territorio. Come, si chiede K. Adam, in queste condizioni, la storia può essere scritta in modo che un grande pubblico possa capirla? Come tradurre opere storiche o trattati nelle lingue nazionali se, una volta tradotti, non dicono nulla al pubblico che legge?".

Un serpente

Attilio Gatti, nel suo libro *Sangoma*¹¹, dice. Matumba, uno zulu, piange la morte di Tebeeni, la più giovane delle sue tre mogli. Una settimana prima aveva dato alla luce un figlio. Qualche giorno dopo, l'attenzione di Gatti fu risvegliata dalle urla di alcune donne del villaggio. Indicarono la capanna di Tebeeni, dove era appena entrato un grosso serpente velenoso. Gatti non esitò, tirò fuori la sua pistola e suggerì a Matumba di sparare all'animale. Gatti si aspettava un riconoscimento di approvazione, ma invece Matumba reagì indignato e chiese a Gatti se fosse impazzito. Matumba ha sottolineato che il serpente era animato dallo spirito di Tebeeni e che la moglie morta era venuta solo per vedere se suo figlio, suo marito e tutti quelli che conosceva stavano bene. Perciò, continuò Matumba, il serpente doveva essere mostrato

al villaggio con attenzione, in modo che Tebeeni stessa potesse vedere che tutto era a posto. Così fu chiamato il mago del villaggio. Portò il suo flauto magico e cominciò a suonare una forte melodia ritmica. Come ipnotizzato, il serpente cominciò a ondeggiare avanti e indietro a tempo, mentre il mago lo conduceva lentamente intorno al villaggio. Il serpente ha strisciato lungo il 'suo' bambino, lungo il 'suo' Matumba e lungo i suoi numerosi parenti, per stabilire che tutto nel villaggio stava andando secondo i piani, nonostante la morte di Tebeeni. Una volta convinta di questo, lo stregone scortò il serpente fuori dal recinto ed esso scomparve nel deserto. Tanto per la testimonianza di Gatti.

Un asino

Facciamo riferimento alla storia del Lama, che aveva sprecato il suo tempo sulla terra e non aveva fatto nulla per raggiungere una maggiore altezza interiore. Secondo il mago Drukpa Kunle, rinacque come asino (9.3.3.).

Un insetto

In questi campioni abbiamo parlato principalmente dell'abbassamento del livello da umano ad animale. Con il Kai, si fa un passo avanti: l'anima può abbassarsi ad un'anima di insetto, e forse anche più in basso.

Ch. Keysser, *Aus dem Leben der Kaileute* ¹²(*Dalla vita dei Kai*) scrive del suo soggiorno con i Kai. Si tratta di melanesiani pigmei, di piccola statura, che vivono sulla costa nord-est della Nuova Guinea. L'anima, secondo il Kai, ha una seconda caratteristica dopo la morte, oltre alla sua sottigliezza. Può cambiare forma. Dopo la morte del corpo biologico, c'è un altro tipo di morte dell'anima. L'anima di un essere umano si abbassa di livello. Diventa un'anima animale, poi un'anima di insetto e anche questo livello muore se necessario. Questo abbassamento di grado o di livello fa sì che l'anima sia delusa. E anche arrabbiato. Per i Kai, la rabbia è una delle cause della paura di una persona morta.

Questa affermazione può sembrare assurda, ma è comunque un fenomeno diffuso. Questo è chiaro da Clara Gallini, *La danse de l'argia. Fête et guérison en sardeigne* ¹³(*La danza argia, festa e guarigione in Sardegna*). L'autore parla di un antico esorcismo che esisteva ancora in Sardegna fino al secolo scorso ed era conosciuto in tutto il Mediterraneo come 'tarantismo' o 'tarantulismo'. La base è il morso di un ragno, il "latrodectus tredecimguttatus", che causa un doloroso avvelenamento nell'uomo ed è difficile o impossibile da curare. Si può tentare un trattamento medico del

morso e della successiva infezione, ma questo si dimostra tutt'altro che sufficiente. Per le antiche culture mediterranee, era chiaro che questo era più di un fenomeno biologico, anzi che aveva uno sfondo occulto. Spieghiamo questo brevemente.

Per l'uomo comune, il ragno era abitato, anzi posseduto, da un "argia" (plurale: arge), l'anima di una persona che aveva vissuto male e che era quindi consegnata agli inferi dopo la sua vita terrena. Amareggiate a causa delle loro cattive condizioni di vita, queste anime non concedono alla gente sulla terra la felicità che a loro manca. Così si vendicano animando tali ragni e inducendoli a mordere le persone. Attraverso questa ferita, si appropriano poi della forza vitale di colui che è stato morso, la forza vitale che altrimenti difficilmente troverebbero nella loro patetica situazione.

L'uomo popolare sapeva: come uscire dalla morsa di tali esseri malvagi? Rendendoli favorevoli, dando loro energia, e soprattutto l'energia evocata dalla sessualità. Gli abitanti del villaggio tenevano allora delle feste carnevalesche, durante le quali si sentiva parlare molto di sesso e si mostravano anche scene piuttosto sessuali e oscene. Questo calmò un po' le anime malvagie, e una volta soddisfatte, esse allentarono parzialmente e temporaneamente la loro presa sul malato, che poi apparentemente guarì. E questo fino a quando l'anima malvagia ha scoperto che aveva bisogno di un'altra dose di energia extra e ha ispirato il ragno a mordere e a far ammalare di nuovo qualcuno. L'ormai familiare "do ut des". Si riconosce in questo comportamento di basso livello e volubile l'imprevedibilità delle entità del livello extra-naturale. L'anima malvagia causa prima la malattia, ma una volta soddisfatta, allenta la sua presa ed è allo stesso tempo il rimedio. Lo scrittore Gallini dice addirittura: "è l'unico rimedio".

Compiendo tali riti sessuali - la sessualità fonde e rafforza i legami energetici - si ottiene sì una guarigione temporanea, ma dopo un po' i colpevoli richiedono parte (se non tutta) della forza vitale dell'incapace, per sostenersi energeticamente. Perché ogni atto - soprattutto di questa natura - richiede la forza vitale necessaria e sufficiente. Così, alla fine, il malato sta peggio che all'inizio - dopo la sua morte rimane infettato dalla malattia, se necessario per secoli. Senza un appello alle alte energie trinitarie, nessuna guarigione definitiva è possibile qui. Questo è il motivo per cui l'episcopato in Sardegna è così sprezzante degli esorcismi argia che - secondo lo scrittore - sono continuati fino agli anni '60.

Energie animali

Tutte queste testimonianze indicano che le energie animali possono essere all'opera nel profondo dell'uomo, e che egli non sempre ha un controllo sufficiente su di esse.

Leadbeater, *Inner Life*¹⁴, scrive: "Quando un uomo, attraverso un desiderio corrotto, ottiene un forte attaccamento a qualche animale, il corpo astrale di tale persona mostra quelle caratteristiche animali". Dallo stesso autore leggiamo in *La regione astrale*¹⁵: "Una persona i cui pensieri sono animaleschi, sensuali e avidi va per il mondo portando con sé ovunque un'atmosfera rovinosa. Questo è popolato dalle creature disgustose che lui stesso ha creato. Questo lo rende una piaga pericolosa per i suoi simili perché può infettare gli altri con queste influenze". Non sorprende i veggenti che tali persone escano poi su un piano infraumano, su un livello che si avvicina a quello animale. Tali forme animali si mostrano anche nell'aura di una tale persona. La tragedia è che l'ultima uscita di una tale persona, la morte, è anche animale. Questo significa che, secondo l'assioma che il simile cerca il simile, anche lui o lei scenderà a livelli animali e bassi. Si tratta allora di un'involuzione, di un'evoluzione all'indietro.

La Bibbia, *Daniele: 7:9/14*, dice che il regno di Dio è come un uomo, così come i regni di questo mondo sono come animali. Sarebbe forse meglio dire "unanime", perché l'animale, come creatura, è buono. Gli esempi dimostrano inoltre che in molte religioni pagane, gli animali e le creature che li controllano sono centrali. Questo suggerisce che in alcuni casi la distanza tra gli esseri umani e gli animali è molto più piccola di quanto vorremmo. Soloviev vedeva l'obiettivo dell'evoluzione come un umano deificato, divino nel senso biblico. Secondo alcuni veggenti, la distanza tra l'animale e l'umano è più piccola di quella tra l'umano e il divino. Se questo è davvero il caso, allora l'uomo attuale ha ancora molta strada da fare nell'evoluzione.

Ci sarà un vuoto per sempre.

Che l'evoluzione religiosa, inoltre, non proceda sempre in una direzione favorevole è dimostrato, per esempio, dalla seguente testimonianza. Il libro di H.G. Clouzot, *Le cheval des dieux*¹⁶(*Il cavallo degli dei*), è, sotto forma di diario di viaggio, una descrizione dei sacri riti di iniziazione del Candomblé brasiliano, una religione sudamericana. Clouzot descrive come le tre ragazze che si sono presentate per l'iniziazione, nel corso delle settimane, hanno perso tutto il rispetto per se stesse e hanno perso ogni parvenza di comportamento umano. Si sono espressi in modo gradualmente più difficile. Sì, si mettevano, come animali a quattro zampe, a quattro zampe per leccare i piatti che venivano serviti. Vera, la moglie brasiliana di Clouzot, scrive che

sentiva crescere la distanza "psicologica" tra lei e le ragazze. "Ho l'impressione", ha detto, "che tra noi (i Clouzot) e le ragazze esisterà per sempre un divario. Invece di portare loro frutta gelatinosa, dovrei insultarli, chiamarli 'sporchi' negri e dire che 'puzzano', ma non potrò mai farlo".

In altre parole, questa 'nobilitazione' è dovuta al metodo demoniaco del Candomble (a Bahia). Gli dei di un livello basso, anzi animale, del "caos primordiale", penetrano nei medium e provocano così l'iniziazione, qui in realtà una forma di "nobilitazione".

Nabucodonosor

La Bibbia, *Daniele . 4:11/34*, descrive anche una forma di spietatezza: la follia di un sovrano. Il re Nabucodonosor fa un sogno. In esso vede un albero che cresce molto rapidamente e diventa fruttuoso, fino a quando un `risveglio' (capire: un angelo che sta sempre a guardare) grida: "Tagliate l'albero". Ma lascia il suo ceppo di radici nella terra. In catene egli dimorerà nel verde dei campi. Il suo cuore umano sarà trasformato in quello di un animale. Così passeranno sette secoli".

Il profeta Daniele riceve dal sovrano il difficile compito di interpretare il sogno. Daniele, ispirato da Dio, spiega. "L'albero rappresenta il principe. L'angelo predice che vivrà come un animale per un periodo di tempo nella follia. E questo finché il principe non si rende conto che non è lui, ma il Dio Altissimo che controlla il potere principesco. Il recupero è possibile se il principe ripaga la sua spregiudicatezza con azioni coscienziose e i suoi - crimini con il trattamento misericordioso dei poveri del suo regno".

L'anno seguente, il re ammirò la gloria di Babilonia che si realizzò "grazie al suo potere reale". Il principe continua a governare in modo autonomo, arrogante e dimentico di Dio, nonostante sia stato avvertito di questo nel suo sogno. In quel momento si sente una voce dal cielo che dice che la regalità gli sarà tolta. Da allora in poi Nabucodonosor mostra un comportamento animalesco, arrivando persino a mangiare erba come un bue e a stare a quattro zampe. Poiché in seguito si pente presso Dio, viene restituito alla gloria.

La storia illustra il moralismo biblico come condizione per ottenere la forza vitale e una vita di successo e l'immoralismo biblico che alla fine porta al fallimento. Il principe subisce una forma di giudizio di Dio.

10.1.2. Un combattimento

Guardare un rospo finché non muore

R. Montandon, *De la bête à l'homme*¹⁷ (Dall'animale all'uomo), descrive un esperimento piuttosto bizzarro nella Champagne, vicino a Etoges, nel settembre 1817. Riassumiamo la sua storia.

Tre uomini, un medico di 25 anni, un professore e una terza persona, avevano letto in un vecchio libro sulla necromanzia (op.: chiamare a morte) che i maghi possono uccidere un rospo con il solo sguardo. Sperimentando la mentalità, hanno voluto ripetere questo e hanno messo un rospo in un vaso di vetro adatto sul tavolo. Il rospo rimase immobile. Il dottore incrociò le braccia, appoggiò i gomiti sul tavolo e cominciò a guardare il rospo con concentrazione. Si trovava a circa due metri di distanza e in presenza degli altri due, che stavano controllando per vedere cosa stava per succedere. Per i primi dieci minuti, gli osservatori non hanno notato alcun cambiamento nel comportamento del medico. Sembrava solo mostrare curiosità. Ma questo è cambiato. Al decimo minuto, il suo sguardo sembrava esprimere una sorta di insoddisfazione e rimpianto. Dal decimo al quindicesimo minuto, il dottore si è spostato gradualmente e quasi involontariamente verso il rospo, fino a circa tre o quattro pollici di distanza, per cui la sua azione sul rospo sembrava raddoppiare. Al quindicesimo minuto, ha cambiato la posizione delle sue braccia. Le ha disincrociate, ha chiuso le mani e si è appoggiato su di esse. Le sue mani sembravano ora gonfiarsi insieme. Il suo sguardo ha assunto l'aspetto della rabbia. Dal quindicesimo al diciottesimo minuto, il suo viso è diventato prima rosso, poi molto pallido e coperto di sudore. Al diciottesimo minuto, il rospo è esploso.

Durante tutto questo tempo, i due osservatori al pad non avevano notato alcun cambiamento. Teneva gli occhi fissi sul dottore. Le disse che all'inizio aveva provato un malessere generale. Ma a poco a poco, la vita in lui si era stretta. Se l'esperimento fosse durato ancora qualche istante, non avrebbe saputo se avrebbe potuto continuare. Non poteva più sopportare l'eccitazione e ha aggiunto che sarebbe caduto o si sarebbe sentito male. O che gli sarebbe successo qualcosa di peggio. In seguito, il medico si sentì gravemente malato. Lo attribuì al disgusto e alle varie sensazioni che aveva provato durante l'esperimento. Questa mestruazione non ebbe altre conseguenze e fu apparentemente il risultato della meticolosa prova di forza. Il rospo è apparentemente un eccellente mago o "fascinatore" e possiede una grande quantità di energia sottile.

Il potere dell'occhio

Montandon (o.c.) cita Ch. Lafontaine, *L'art de magnétiser (L'arte di magnetizzare)*. Lafontaine, come magnetizzatore, lavora con la polvere dell'anima. Egli sottolinea il pericolo di tali esperimenti. Dice che il potere dell'occhio dell'animale sull'essere umano è grande, ma che, viceversa, il potere dell'essere umano sull'animale può essere ancora più grande. Fino al punto di uccidere l'animale. A volte, però, l'uomo non ha il sopravvento. Entrambi si influenzano a vicenda e "combattono" per la vita e la morte, e in questo caso vince il più forte. Se lo sguardo del viscido è fisso su quello dell'umano, e l'umano si indebolisce, allora il fluido terrestre dell'animale travolge l'umano e l'umano perde il suo fluido umano, indebolendolo ancora di più. Questo è certamente il caso sul piano infraumano o subumano. Poi un altro tipo di sostanza animica si applica come fattore di potere, cioè la sostanza animica atavica, per cui la sostanza animica dell'animale, qui il rospo, si impossessa delle profondità dell'anima umana e l'essere umano diventa inconsciamente 'rospo', ma soggetto al rospo fisico che ha davanti.

Si può paragonare questo, per esempio, con il lato sottile dell'ipnosi. L'ipnotizzatore infatti permea l'ipnotizzato della sua polvere d'anima, mentre la polvere d'anima dell'ipnotizzato viene così emessa dall'ipnotizzato. L'ipnotizzatore penetra effettivamente l'ipnotizzato con la sua sostanza animica, mentre la sostanza animica dell'ipnotizzato viene così ritirata per far posto a quella dell'ipnotizzatore. È proprio questo che permette all'ipnotizzatore di realizzare la sua suggestione. Lafontaine avverte: "Una volta che sei completamente sotto l'incantesimo del rospo, non puoi uscirne da solo. L'animale (cioè lo spirito che controlla quella parte della realtà) può essere magicamente più forte.

Una resa dei conti magica e animale

J. Grant, *Eyes of Horus*¹⁹, un'opera autobiografica che racconta un'esistenza passata in Egitto, descrive una battaglia occulta tra due maghi. Riassumiamo. "Anche se non avevo mai sperimentato una prova di forza magica, sapevo che entrambi i sacerdoti avrebbero combinato le loro forze disponibili in una forma-pensiero, che sarebbe stata altrettanto potente a quel livello che se si fosse materializzata nel mondo materiale. Naturalmente, queste forme pensiero resterebbero invisibili tranne che a coloro che sono stati addestrati alla visione ad un livello superiore a quello tridimensionale.

Lì i due maghi, Khepa-Ra e Hekhet stavano uno di fronte all'altro. Hekhet allungò la mano destra con l'indice e il medio rivolti in avanti, il pollice e le altre dita piegate nel palmo della mano. Sapevo che questo metodo di dirigere l'energia era spesso usato, sia per guarire che per distruggere. Khepa crea

una personificazione di Horus sotto forma di falco. Hekhet è davvero un mago molto potente! Ha lanciato un serpente di Apep intorno a Khepa. La creatura gli succhia la forza vitale. La sua forza diminuisce di secondo in secondo.

Niente di visibile toccò i due sacerdoti, non fecero alcun rumore - eppure il sudore di uno sforzo estremo colava dai loro corpi. Tutti gli occhi erano puntati su Khepa che stava per crollare. Improvvisamente, come in uno sforzo quasi impossibile, si alzò in piedi. Allungò le mani e poi le portò al suo fianco, come un falco che piega le ali prima di cadere sulla sua preda. Hekhet urlò. Sembrava il grido acuto di una lepre presa tra le grinfie di un falco. Si strofinò la gola con una mano mentre cercava di proteggersi gli occhi con l'altra. Ha gridato: Sto diventando cieco! Sto diventando cieco! Di nuovo ho sentito la voce del veggente: "Il falco lo ha preso per la gola. I suoi artigli sono penetrati in profondità nella sua carne. Non troverà mai la forza di tirarli fuori! Il falco becca i suoi occhi". Del sommo sacerdote di Sekhmet non rimase che un uomo ordinario e cieco". Tanto per questa testimonianza.

Ciò su cui vogliamo attirare l'attenzione qui: le forme pensiero sottili che entrambi i maghi portano in essere non sono di nuovo umane, ma animali: un falco e un serpente. Ci riferiamo ancora al demone vendicatore della Fortuna, un cane, e a *Daniele: 7:9/14*, che dice che i regni di questo mondo assomigliano agli animali, come il regno di Dio assomiglia a un uomo.

Questi due esempi indicano anche una parentela tra gli uomini e gli animali.

10.2. Nahualism

Il nahualismo conferma e chiarisce quel misterioso legame occulto tra gli uomini e gli animali. Chiarisci con un certo numero di campioni.

10.2.1. Un rituale magico

Un totem

Molti movimenti giovanili danno un nome totem ai membri che si uniscono al gruppo. Questo nome di solito ha qualcosa a che fare con il loro carattere individuale. Per esempio, il nome totem "castoro gioviale" può indicare che siete attivi e sociali. Può essere chiamato un costume educativo, sociale e folcloristico. Non c'è niente di più.

Nell'etnologia e negli studi religiosi, tuttavia, è un'altra cosa. Lì, un totem è un oggetto o un animale al quale ci si sente legati in modo misterioso, sottile e magico. Il termine 'totemismo' viene dalla lingua Ojibwa, una lingua a nord dei Grandi Laghi nordamericani, e significa, approssimativamente,

'Appartiene al mio rapporto di sangue'. Così, un indiano Ojibwa sente un forte legame con il suo animale totem. Di nuovo notiamo il sangue, il sangue come portatore di forza vitale. Il che ci riporta all'animismo: tutta la realtà ha un lato sacro che è collegato agli esseri e alle energie.

R. Montandon, *De la bête à l'homme*²⁰ (Dall'animale all'uomo), menziona anche questa parentela molto particolare. Scrive: "Si sa che l'animale totemico che è sacro per i membri del clan è legato a ciascun membro da una specie di legame, che lo rende qualcosa come un genitore per lui. Ogni membro è legato all'animale dagli stessi obblighi che ha nei confronti degli altri membri del clan. In termini puramente profani, naturalmente, questo suona assurdo. Il sacro, tuttavia, diventa una storia completamente diversa". Questo resta da vedere. Il totemismo sacro è la forma più evidente di feticismo (7.5.): una pietra, un prodotto naturale, una pianta, un animale, un essere umano, tutti questi possono essere totem.

Nahualism

Correlato al totemismo è il cosiddetto 'nahualismo'. Si trova quasi ovunque nel mondo ed è diffuso nelle culture arcaiche. Riguarda anche un legame misterioso e magico tra uomini e animali. Una persona, un bambino, un uomo o una donna "immagina" di diventare uno con un "totem", in questo caso un animale, in un rito magico. Qualcosa nelle profondità dell'anima dell'animale reagisce a questo. In questo rito, un animale selvatico, non addomesticato, viene attirato magicamente fuori dal deserto, dove si mostra anche. Questo animale viene poi chiamato il 'nahual' o 'nagual' dell'iniziato. La pratica stessa è chiamata "nahualismo" o "nagualismo". A volte il mago del villaggio che esegue il rito è anche chiamato nahual, per metonimia. È infatti colui che rappresenta nel clan il nahual, l'animale e quindi anche lo spirito dell'animale.

A. Lefèvre, *La religion (La religione)*²¹, scrive che un pellerossa aveva un bisonte come manitou. Tuttavia, il pellerossa chiarì che non adorava il bisonte in sé, ma il manitou di tutti i bisonti e che si trovava sotto la terra. Quello che il pellerossa chiama il suo 'manitou' corrisponde a quello che qui chiamiamo il 'nahual'.

Uno scambio di proprietà

Padre Trilles, *Les Pygmées de la forêt équatoriale*²² (I pigmei della foresta equatoriale), menziona in una nota che, tra i Negritos, l'idea principale del totem è di appropriarsi almeno di alcune delle caratteristiche dell'animale.

Il falco, per esempio, era in grado di sedurre grazie alla velocità con cui si lanciava sulla sua preda e anche grazie all'eccezionale acutezza del suo sguardo. Lo scambio di sostanze dell'anima significa anche lo scambio di tratti del carattere. Il negro che ha il Falco di Stern come uccello totem è convinto che quando caccia, il suo sguardo ha la velocità e l'acutezza del falco.

Si riconosce anche che in molte culture, questo nahualismo è una necessità per la sopravvivenza. Se il negro non riesce nella sua caccia, lui e la sua tribù soffriranno la fame. Quindi è bene avere quelle qualità che rendono una caccia di successo, per esempio degli occhi molto buoni.

Il rituale è di nuovo una forma di "do ut des": io, essere umano, do, per esempio attraverso il mio sangue, una parte della mia forza vitale umana a te, mio nahual, affinché tu, nahual, attraverso il tuo sangue mi dia una parte delle tue caratteristiche animali affinché io, e con me tutta la tribù, possa sopravvivere.

Robert Ambelain, *Le vampirisme*²³, conferma questa 'passation d'âme', questo scambio di anime. Dice che lo scambio consiste nello scambiare i tratti del carattere insieme al trasferimento della sostanza dell'anima.

Lo spirito totem o nahual è situato in un oggetto, per esempio in un totem, in una pianta o in un animale. Le persone con mentalità mantidea "vedono" o "sentono" questi esseri invisibili attraverso l'oggetto, la pianta o l'animale.

L'iniziazione sanguinosa

In questo rituale, che ha lo scopo di mettere in contatto magico l'uomo e l'animale, si fa un'incisione sia nell'animale che nell'iniziato come segno esterno, in modo che avvenga uno scambio di sangue. Il sangue dell'uno viene così inoculato nell'altro. È un processo reciproco. Nella pantera, per esempio, si taglia l'orecchio; nel serpente, si fa un'incisione un po' sotto l'orecchio. C'è uno scambio di vita umana e animale, vita in un senso molto occulto. Si potrebbe dire che l'animale è in qualche modo umanizzato da questo, e l'umano in qualche modo disumanizzato. Come risultato di questo rito, c'è un legame definitivo tra l'iniziato e l'animale. Da allora in poi c'è una notevole somiglianza nel corso delle loro vite. Se uno è ferito, lo è anche l'altro. Se uno muore, l'altro muore allo stesso tempo. Questo si chiama ripercussione. Attraverso questo rito, l'uomo acquisisce qualità "animali", che può utilizzare per sopravvivere. Per cacciare, hai bisogno dello sguardo

di un falco, o della forza e del coraggio di un leone. Per guarire le persone, hai bisogno dell'energia del serpente.

In relazione a tale scambio di forza vitale, ci riferiamo anche al cristianesimo e all'eucaristia. Lì dice: "Chi beve il mio sangue e mangia la mia carne possiede la mia forza vitale". Si tratta anche dell'energia sottile presente nel sangue, che viene trasferita, ora in modo immateriale. Illustriamo questo con l'espressione dei padri della chiesa greca: "incarnatio Dei, Hominis deificatio", "l'incarnazione di Dio porta alla deificazione dell'uomo". Data la sua origine divina, questa energia è quindi molto più potente di quella umana, animale o vegetale. Torneremo su questo punto più tardi.

Un'iniziazione sessuale

R. Peyrefitte , *Les conquêtes d'Alexandre*²⁴ (Le conquiste di Alessandro), menziona che per gli abitanti dell'antica città egiziana di Mendes, la capra era un animale "sacro". Ne hanno fatto l'oggetto di culto. Un esemplare è stato allevato nel tempio. Quella capra era considerata la presenza visibile della divinità. Le donne egiziane avevano rapporti sessuali con questa capra, perché non potevano farlo con il dio stesso. Peyrefittesi riferisce a un testo di Erodoto e a un frammento di un poema del poeta greco della lira Pindaro: "Mendes, la città egiziana, sulle rive scoscese del mare, l'ultimo corno del Nilo, dove le capre, i mariti delle capre, hanno rapporti con le donne".

Il termine stesso 'sacro' attribuito al caprone suggerisce che si tratta di un fenomeno animistico. Uno spirito, un dio, anima la capra e irradia energie. Inferiore, gotico, naturalmente. Ma le mogli che avevano rapporti sessuali con la capra potevano effettuare guarigioni, eseguire incantesimi e dare consigli in questioni di vita. Il contatto intimo con un animale inferiore facilitava anche la sintonizzazione con il goetico. Poiché tali donne ricevevano un'educazione approfondita, anche perché comunicavano con esseri energetici "superiori" attraverso la capra, erano più potenti del male goetico.

La coppia "animale maschio/donna" è un fatto ben noto nella magia pagana durante i secoli. L'animale maschio rappresenta in sé una potenza fecondatrice e in un contesto sacro una divinità maschile che si è resa visibile in esso e ha legato la sua forza vitale a quella dell'animale. Di nuovo, una questione di dinamismo, ma sul piano culturale delle religioni "pagane", che in sostanza non conoscevano altra forza vitale che quella delle piante (compresi i loro spiriti), degli animali e degli esseri umani.

Tutte queste culture sanno che tutta la realtà è permeata da una sostanza fine, da cui emana il potere e con cui si "lavora", e che la sessualità, anche con gli animali, può essere un mezzo per attivare questa sostanza fine. Un certo numero di problemi della vita sono risolti in questo modo. Come è stato sottolineato più volte, queste culture non riguardano la pornografia. Coloro che non condividono i loro presupposti perdono l'essenza di questa magia e si condannano a un'interpretazione totalmente errata. C'è un abisso tra l'esperienza del sesso con gli animali come la conosciamo nella nostra pornografia desacralizzata, che è un abominio e un abominio per queste culture, e il modo in cui trattano questa sessualità attraverso il loro nahualismo. Approfondiamo questi rituali.

Goèteia

In greco antico, 'goèteia' è il nome dato a questo tipo di magia, in cui almeno uno dei partecipanti lancia incantesimi di magia inferiore. Goè' significa, in greco, "gridare". Questo è il motivo del banditore che vuole far uscire i demoni dalle loro case, dalle loro caverne con le sue grida. Tutti i tipi di creature invisibili vengono in queste scene magiche e mescolano la loro energia - di solito la più selvaggia - con quella dei partecipanti. Eppure questa selvatichezza è una selvatichezza controllata, come lo è ovunque nelle orge gotiche. È un rituale selvaggio che cerca di fornire forme ben definite di pensiero e di energia.

Il goetry è un buon antidoto al male fisico e morale. Per esempio, evoca facilmente le cause profonde di una malattia fisica o mentale. Aiuta colui che agisce attraverso la guarigione, l'incantesimo o la consultazione - umano o divinità, o piuttosto entrambi insieme - ad adattarsi al problema.

L'animale, nel suo status inferiore, viene costantemente ghettizzato. L'essere umano situato più in alto non lo è. Per comprendere un problema di origine goetica, il guaritore deve esserne consapevole e concentrarsi: l'animale coinvolto (e addestrato) può essere di grande aiuto qui. I seguenti esempi chiariranno questo punto. Ci scusiamo per i rozzi rituali di iniziazione che presentiamo.

10.2.2. Twadekili e il pitone

Una nuova vedova di pitone

Van der Leeuw, *De primitieve mens en de religie*²⁵, menziona che un certo P. Buléon assistette ad un'iniziazione notturna, durante la quale fu fatto un patto di sangue tra uno stregone e il suo nahual. È significativo che un tale rituale avvenga nell'oscurità della notte. Secondo Buélon, ad un segno dello

stregone, l'animale desiderato esce dalla foresta e si presta ad un rito per lo scambio di un po' di sangue. Ecco un resoconto di una tale cerimonia, interrotta qua e là per una spiegazione.

Diamo un'occhiata più da vicino a A. Gatti, *Uomini e animali in Africa*²⁶. Anche se Gatti esprime regolarmente una visione nominalistica, è onesto nel descrivere e nel descrivere i fenomeni. Lo dimostra anche qui, nel suo racconto dell'iniziazione di una nuova moglie di pitone. Durante uno dei suoi viaggi, incontra Twadekili, un guaritore straordinario. Twadekili, una donna vergine, vive con il suo "compagno", un pitone gigante di 6 metri. Gatti è stato testimone di come, all'iniziazione, un pitone selvaggio viene attirato fuori dalla natura selvaggia. E come questo inizia anche una nuova moglie pitonata. Twadekili vive nella parte settentrionale del Natal, in Sudafrica, nelle montagne Xosa, in un kraal, in poche capanne insieme. La verginità di Twadekili è un requisito e promuove il legame magico con il suo "partner". Le guarigioni che ottiene insieme al suo serpente si basano su una forma di magia sessuale. Questo può sorprendere noi occidentali, ma anche gli ebrei dell'Antico Testamento, insieme a tutti i popoli vicini, conoscevano tali pratiche. Il libro dell'*Esodo*, 32, 1-4 menziona che gli ebrei fecero un vitello d'oro e lo adorarono come loro dio. Molti popoli veneravano il toro sacro come il marito di qualche dea. La combinazione di donna e animale maschio era tipica di tutto il mondo precristiano. È comprensibile che Yahweh, dopo essersi fatto conoscere dal Suo popolo, fosse irritato per questo.

Ma il cristianesimo non aveva ancora raggiunto il Natal quando il colonnello Gatti incontrò la moglie del pitone Twadekili. Così quelle culture si accontentavano delle energie che trovavano nel mondo vegetale e animale. Gli animali hanno un'energia occulta che in molti casi è molto più forte delle energie delle piante. E Twadekili, tra gli altri, ne fa uso. Ogni volta che affronta un problema difficile, coinvolge il pitone. Questa convivenza è, come detto prima, un processo che dura tutta la vita. Quando Twadekili muore, il serpente muore con lei e viceversa. Entrambi sono poi sepolti al centro della loro capanna. In quella capanna viene a vivere il loro successore. In questo caso il giovane Ramini. È stata addestrata da Twadekili per molti anni. Da allora in poi Ramini dorme proprio sopra quel punto. Lo spirito della defunta e quello del suo pitone continuano a lavorare in modo ispiratore dentro e intorno al successore e al suo serpente.

Il successore

Torniamo indietro nel tempo per un momento. Circa ventitré anni prima, un bambino era nato nella famiglia di un Xosa Kaffir. Questo Xosa è lui

stesso un guaritore. Improvvisamente, Twadekili è lì. Sa che è nato un bambino. Rimane per un po' nella capanna della madre. Poco dopo, esce con il bambino e lo consegna al padre. "Questa, tua figlia è stata battezzata da Umkulu-Mkulu (op.: l'essere supremo degli Xosa) con il nome di Ramini. Alleva con cura, perché diventerà una grande donna pitone. Quando sarà il momento, verrò a prenderli".

Quando Ramini ha circa otto o nove anni, il padre la tiene nella capanna e fa lunghe conversazioni con lei. Altri guaritori che visitano devono insegnare alla ragazza la "conoscenza" - la saggezza. Quando ha dodici anni, Twadekili viene a prenderla su ordine dello spirito della precedente donna pitone sopra la cui tomba dorme. Questo addio ai genitori è accompagnato da una liturgia solenne: Ramini diventa "la figlia di" Twadekili. (Nota: il termine 'figlia' qui è inteso in senso magico; acquisisce la stessa natura occulta del suo predecessore). Seguono anni di allenamento nella capanna, insieme al serpente. Ramini 'impara' molte lezioni, con riti, con la preparazione di pozioni di erbe e il canto di parole magiche. Poi si avvicina il giorno in cui Ramini "matura" come una donna Umkulu-Mkulu di saggezza. Riceve allora il serpente consulente, che diventa immediatamente il suo "compagno di tessitura". Una volta maturata e iniziata, inizia a trattare casi semplici nella sua capanna. Questo fino al giorno in cui il suo predecessore muore, insieme al suo pitone, e lei, Ramini, con il suo pitone poi, diventa una guaritrice a tutti gli effetti.

L'inaugurazione

Un giorno, Gatti sente che la consumazione dell'iniziazione di Ramini è vicina. "Quando la luna è piena, i suoi occhi vedono molte cose che accadono a Xosaland. Anche altri occhi possono vedere le stesse cose se appartengono a qualcuno vigile, paziente e silenzioso come la luna", ha detto Twadekili.

Gatti si apposta nel buio della notte. Scrive: "Il mio calendario tascabile indicava l'ora della luna piena: 12.51u. Nell'oscurità nera dietro la capanna, qualcosa si mosse, una donna che scivolava rigidamente e dritta sul terreno, con le braccia tese strette davanti a sé. Si è insinuata tra le capanne. Era Ramini. Si è avvicinata molto a me. Ho visto che i suoi occhi erano aperti, ma che fissavano rigidamente davanti a sé. Poi ho cominciato a capire che stava andando, consciamente o inconsciamente, all'esercito dei serpenti. (Nota: l'"Esercito dei Serpenti" è un ammasso di blocchi di granito giganti e alberi deformi che sono difficili da penetrare per gli umani. È il posto dove stanno i pitoni).

Ramini sembrò esitare solo un momento quando raggiunse le ombre più profonde dietro le rocce ammucchiate. Poi rimase in piedi, immobile, con le braccia ancora tese davanti a sé, sotto i rami aggrovigliati sopra la sua testa. Poi ho sentito un fruscio, proprio davanti al Ramini ancora immobile. Un gigantesco pitone si alzò improvvisamente, faccia a faccia con la ragazza. Ramini emise un sospiro convulso. Ancora con le braccia tese, tornò indietro in direzione del recinto. Il pitone lo seguì da vicino. Ramini scomparve con il serpente nella capanna.

La mattina dopo c'era una grande ressa di uomini e donne che erano venuti. Twadekili ha ballato una danza di gioia davanti alla sua capanna e ha esultato: "Una nuova moglie pitone è nata". Tutta la folla si unì a lei nella gioia e cantò le lodi dell'essere supremo: "Umkulu-Mkulu sia ringraziato". Si alza l'indice destro in direzione del dio del cielo per ringraziarlo".

Tanto per questa notevole e unica testimonianza di Gatti. Segnaliamo quanto segue. Anche se l'iniziazione è una prova di forza tra l'uomo e l'animale, tra Ramini e il pitone, e lo spirito che controlla il pitone, Umkulu-Mkulu, l'essere supremo degli Xosa, è anche coinvolto nell'iniziazione. In definitiva, è lui che conduce l'intera iniziazione.

10.2.3. Un'energia potente

L'energia degli animali è più forte

Le piante possono essere utilizzate per combattere le malattie a causa della loro composizione chimica. Poi vengono utilizzati a livello fisico o biologico. Tuttavia, molte tecniche di guarigione si basano sulle energie sottili delle piante e degli esseri che le animano. Ci riferiamo al sogno dei Tarahumara (6.3.). Dona Modesta, l'erborista amazzonica, ci ha parlato poi del sogno specifico attraverso il quale si entra in contatto con gli spiriti delle piante. Per lei, il mondo reale non è questo mondo ma il mondo dove risiede lo spirito di Osha, il suo "aiutante" nel mondo degli spiriti vegetali. Ci ricorda un po' la teoria delle idee di Platone e di Albino che dice che sono i pensieri di Dio (5.1.2.). Per loro, le idee sono realtà oggettive, proprio come lo sono gli spiriti per Dona Modesta.

Anche gli animali hanno un'energia sottile. Tuttavia, sono più in alto nella scala dell'evoluzione e hanno un'energia che è anche molte volte più potente di quella delle piante. Attraverso una sorta di rituale di sangue o sessuale, il mago o il magi in si mette poi in contatto con lo spirito dietro la pianta o l'animale in modo che la sostanza dell'anima possa essere scambiata (8.3.). E con questo anche un certo numero di proprietà. Twadekili lavora con

questa energia. Non tanto con l'energia del singolo animale, ma con l'energia dell'essere, la divinità, che è responsabile di questa specie animale. L'animale è dunque un mediatore, un intermediario tra l'essere umano e la divinità.

Negli affari magici è sempre il più forte a vincere. Nei riti della santeria e della macumba, gli dei erano più forti dei medium. I medium sono stati sottomessi e hanno perso la loro individualità. Sì, erano posseduti. Con Twadekili questo non è affatto il caso. Mantiene il suo tranquillo autocontrollo. Lei è la più forte e rimane costantemente in controllo del serpente. Inoltre, la sua magia non è affatto selvaggia. È un bell'esempio di religione e sessualità, ma in modo controllato. In questo senso, la sua testimonianza nel capitolo precedente potrebbe appartenere ai rituali controllati (3.3.3.). Tuttavia, poiché riguarda la sessualità con gli animali, è opportuno collocare la storia in questo capitolo, che tratta specificamente del nahualismo.

Il serpente e la terra

Bleeker, *The Mother Goddess in Antiquity*²⁷, amplia il significato del fatto. Non solo lo spirito del serpente, ma anche l'energia della "terra divina" è all'opera nel serpente stesso. Infatti, l'animale è in costante contatto con la superficie terrestre. Dice che il serpente è l'animale che rappresenta la terra divina per eccellenza. Questo era noto a tutti i popoli antichi, compresi i greci. Il serpente possiede quindi una doppia energia sottile. Quello dello spirito dei serpenti e quello della terra. È per questo che l'animale evoca facilmente le cause terrene e gotiche, per esempio, della malattia fisica o mentale. Il serpente, nel suo status inferiore, è continuamente "ghettizzato". L'essere umano superiore non lo è. Per capire un problema che è causato dal Goetus, il mago o la maga deve sintonizzarsi con l'animale. Una volta addestrato, l'animale può essere di eccellente servizio. Aiuta colui che sta curando, evocando e consigliando - un umano o una divinità, o piuttosto i due insieme - a sintonizzarsi e a risolvere il problema.

Ora conosciamo il grande assioma: il male può essere eliminato solo da un male che è più forte e che inghiotte il più debole. Quindi chi è in grado di imbrigliare magicamente questa energia animale è capace di molto. Molte città dell'antica Grecia avevano un "peribolo", un dominio chiuso da pietre di confine, dove venivano coltivati i "serpenti a frusta". Per i greci, questi animali erano i testimoni materiali in cui risiedeva la divinità Asklepìos. In altre parole, per i greci, il serpente rappresentava il dio Asklepìos, visibilmente presente.

In uno dei templi dell'antico Egitto, il visitatore troverà una grande stanza piena di coccodrilli mummificati. Questi animali potevano anche essere usati come nahual in tutti i tipi di guarigione.

10.2.4. Il pitone e il cieco

Una cura

Torniamo alla guarigione sulla base del Nahualismo. Se ciò che è stato detto sopra sull'uso di energie più potenti è corretto, dovrebbe portare a risultati certi. Diamo di nuovo la parola al colonnello Gatti, *People and Animals in Africa*²⁸. Ci dice.

Una volta, ma solo una volta, durante tutto il tempo che ho passato vicino al kraal di Twadekili, mi è stato permesso di guardare il suo pitone che faceva da partner attivo. Fu durante una delle sue guarigioni più sorprendenti, che, finché non si fosse riflettuto e ragionato, sembrava un miracolo.

Un giorno, un anziano indigeno venne al kraal. Avanzò con difficoltà, tastando il terreno con il suo bastone. Il suo corpo era profondamente ingobbato. Così il poveretto si diresse lentamente verso il luogo dove aveva sentito Twadekili parlare con me. Notai subito che i suoi occhi erano terribilmente infiammati e gonfi, tanto da farmi provare sia disgusto che pietà. Quando si mise accanto a noi e salutò umilmente e rispettosamente la sacerdotessa del pitone, lei gli rispose nel suo solito modo. "Il gallo bianco è pronto", disse, "stava aspettando il vostro arrivo". Cosa aveva a che fare un cazzo bianco con la cecità di quest'uomo? Mi chiesi se avessi frainteso le parole di Twadekili e come fosse stata informata in anticipo dell'arrivo dell'uomo, quando la sua allieva Ramini uscì dalla sua capanna. Nelle sue mani portava un cazzo bianco. Twadekili lo prese, mormorò alcune parole magiche e poi cominciò a strofinare la sua testa sul terreno. Il suo becco doveva disegnare intricati geroglifici nella polvere, finché l'uccello si irrigidì completamente, per così dire, ipnotizzato. Il cazzo era ora così completamente sotto il potere della sacerdotessa pitone che, quando lei lo mise sulla testa del paziente, rimase lì immobile, le gambe rigide come bacchette. Seguirono altre parole che non riuscii a capire. Le mani di Twadekili hanno fatto dei colpi magici. Poi un coltello balenò, e la testa dell'uccello cadde a terra, mentre un getto di sangue scorreva sul viso del paziente immobile.

Il serpente gigante si è acceso

Nel silenzio che cadde su tutto il kraal, sentii i passi morbidi dei Ramini che tornavano. Ha passato a Twadekili un piatto di legno su cui c'era una pasta densa e piuttosto solida, apparentemente fatta di erbe bollite. Ne prese

una manciata e la spalmò densamente sugli occhi iniettati di sangue del paziente. Poi lo condusse alla sua capanna, lo aiutò ad attraversare la porta bassa e mi invitò a seguirla con un cenno della testa.

Questo invito mi ha talmente stupito che sono entrato prima ancora di pensare al pitone. Quando sono entrato, ho visto il serpente e per qualche secondo mi sono pentito della mia fretta. Ma era troppo tardi per ritirarsi. "Non fare l'idiota", mi sono detto, quando i miei occhi si sono adattati all'oscurità e si sono posati sul serpente gigante, che stava strisciando fuori dal suo nido. "E stai zitto!" Certo, avrei dovuto saperlo meglio e non temere il pitone di Twadekili. Piuttosto, avrei dovuto capire che lei non avrebbe permesso che accadesse qualcosa di spiacevole. Inoltre, lei e il suo paziente erano tra me e il pitone. Ma ancora, non potevo sopprimere la sensazione di disagio che un serpente suscita sempre in me. Sempre più in alto il serpente gigante si sollevò fino a quando la sua testa fu all'altezza della testa del cieco. A questo punto una specie di comando silenzioso della sacerdotessa lo fermò. E in quello stato rimase, immobile come un esemplare impagliato, tranne che per il costante lampeggiare della sua lingua. Twadekili doveva essere molto sicura del suo potere sul mostro, perché per la prima volta da quando siamo entrati nella capanna ha distolto il suo sguardo severo dal serpente. Si girò e chiuse gli occhi per un momento, come se fosse esausta per lo sforzo dell'insolita concentrazione che si era imposta. Poi si chinò e raccolse una zucca che, per quanto potevo vedere, era piena di acqua chiara. Con la zucca in mano e senza prestare ulteriore attenzione al pitone, si rivolse all'uomo e cominciò a parlargli. Lentamente all'inizio, poi sempre più velocemente, in toni sempre più eccitanti, finché la sua voce raggiunse un suono stridulo, isterico, che non avevo mai creduto possibile con lei. Poi improvvisamente è caduta in silenzio.

Ora seguì il grido più breve che abbia mai sentito. "Il pitone!" gridò. Allo stesso tempo gettò l'acqua fredda della zucca in faccia all'uomo. "Il pitone! ha urlato di nuovo. "Eccolo! Davanti alla tua faccia! Guardatela! Guardatela! Sta venendo verso di voi!" L'uomo ha sussultato. Scosse la testa. Si passò rapidamente la mano sugli occhi e li aprì. Seguì un grido di paura profonda e scivolò a terra, privo di sensi.

Umkulu-Mkulu sia lodato

"La sacerdotessa pitone sospirò profondamente. Mi ha guardato con un sorriso infinitamente stanco. Poi si rivolse al pitone, che da allora non si era più mosso e i cui occhi diabolici (nota: questa è l'interpretazione dell'autore, Gatti . In effetti, si tratta dell'uso delle energie animali, che qui sono usate

per la guarigione e quindi non sono certamente "diaboliche". Il serpente cominciò a ritirarsi molto lentamente, strisciò verso il basso in modo quasi impercettibile e si ritirò. Non posso dire quanto tempo ci sia voluto. Ma alla fine si era raggomitolata completamente e stava di nuovo sdraiata nel suo nido scuro. Solo i suoi occhi diabolici scintillavano con un luccichio malvagio. Siamo andati fuori. E devo confessare che la luce e il calore del sole mi erano sembrati raramente così piacevoli come adesso. Senza una parola ci siamo seduti ai due lati della porta.

Subito dopo Ramini venne verso di noi, con una capra bianca belante sotto il braccio sinistro e una ciotola di legno nella mano destra. Entrò nella capanna della sacerdotessa pitone e chiuse la porta dietro di sé. Poco dopo, ho sentito un ultimo "baa" strozzato e l'inconfondibile suono della deglutizione. (Nota: la capra fu data al serpente come cibo). Dietro di noi la porta si è aperta. L'uomo è uscito. Solo e dritto. I suoi occhi erano quasi normali; brillavano ed erano pieni di lacrime di indicibile felicità. Ho visto che Ramini si era lavato gli occhi. La sacerdotessa pitone fissava in lontananza, nel suo mondo, invisibile per noi. L'uomo non la ringraziò. Si è semplicemente accovacciato a terra accanto a lei. "Umkulu-Mkulu sia lodato", disse, guardando ancora in lontananza.

"Umkulu-Mkulu sia lodato", ripeté. E i suoi brillanti occhi marroni guardavano il cielo azzurro che aveva riscoperto". Tanto per questa testimonianza di Gatti.

È come se ciò che vede e raffigura sia solo il primo piano, mentre sullo sfondo, lo spirito della precedente guaritrice e lo spirito del suo serpente, sotto la guida dell'essere supremo dei serpenti, sono effettivamente al lavoro.

Di passaggio: Gatti, da buon etnologo, rifiuta il termine 'miracolo'. "Sembra", dice (o.c., 177) e si limita criticamente a definirlo un "evento sorprendente". Questa è un'interpretazione nominalista. Ma ignora completamente ciò che dicono coloro che lo fanno, Twadekili, Ramini, il serpente, e il cieco che lo subisce, come immediatamente coinvolti. Alla faccia del racconto di un etnologo testimone oculare. Un'altra cosa: Umkulu-Mkulu è l'essere supremo venerato dagli Xosa e il dio del cielo, al quale si attribuisce in definitiva la guarigione.

La religione, la sessualità e l'animale

Si vede qui la curiosa connessione tra la religione, la sessualità e l'animale illustrata in modo positivo. È religione, perché riguarda le energie

sottili e la divinità che controlla i serpenti. Questa divinità è anche situata in un quadro più ampio: in definitiva, l'essere supremo è alla base della guarigione. Anche la sessualità è coinvolta, perché il serpente è il partner della vergine Twadekili. Come questo debba essere visto non è descritto nel racconto di Gatti. Ma che non si tratti di una sinecura è chiaro dagli anni di addestramento magico che Ramini subisce prima di cercare il suo partner nell'"esercito dei serpenti". In effetti, bisogna condividere gli assiomi di queste culture per capirle. Ma se la testimonianza di Gatti è vera, come lui sostiene, allora ci sono "i fatti che non mentono". Si può discutere sulle interpretazioni dei fatti, ma non sui fatti stessi. Questa testimonianza illustra, meglio dei racconti di Drukpa Kunle (9.3.3.), la natura etica di tali pratiche. È impossibile affermare che tali guarigioni siano malvagie. Non si può biasimare queste culture perché usano energie ed esseri per migliorare la qualità della loro vita, anche se sono di natura sessuale e anche se lavorano con energie animali. Al contrario, persone come Twadekili sarebbero infinitamente sorprese e profondamente scioccate se vedessero come la nostra cultura mostra in molte riviste porno ciò di cui sono capaci alcune persone occidentali quando si tratta di sesso con animali. La realtà ha un lato profano e uno sacro. La nostra cultura, per dirla tutta, non è sempre consapevole di quest'ultima. Sembra un mondo alla rovescia, che sono proprio i primitivi ad indicarci che anche nella "carne" della sessualità e negli animali, si nasconde molto più "spirito" di quanto gli occidentali non sospettino.

Una tappa valida

Un missionario che non si impegnasse in una pratica così magica e coscienziosa, che non volesse nemmeno entrarci e che vedesse qui solo i demoni all'opera, commette, secondo alcuni, un errore irreparabile. Apprezzando tali religioni, questi credenti si aprono anche ad una religione biblica. Ogni opera missionaria che accetta tali pratiche, le purifica e le eleva ad un livello superiore e trinitario, dimostra di fatto che le magie di questi popoli rappresentano una tappa valida nel loro sviluppo religioso. Dopo di che, una missione potrebbe consistere nel parlare loro delle energie trinitarie e, sensibili come sono tali persone, fargliele sperimentare realmente. Anche loro, soprattutto loro, per esempio, avrebbero percepito molto bene che la veste di Cristo possedeva e irradiava effettivamente molta energia, così come lo percepì anche la donna affetta da emorragia (1.4.3.). E poi sarebbero liberi di scegliere quale energia sottile sarebbe più vantaggiosa per loro. Allora siamo molto lontani dal "credo quia absurdum" (1.4.1.), il "credo perché è assurdo" del padre della chiesa Tertulliano, ma la religione diventa una realtà sperimentabile. Anche allora, una logica sana trova il suo giusto posto e da

presupposti difendibili si ragiona verso una sana prassi religiosa. Allora la religione è lontana da una nevrosi, dall'oppio, da un'emozione, da uno stadio superato o da qualsiasi assioma nominalistico.

Quando si è percepito il sacro, quando lo si è accettato e quando si è giunti alla fede, gli assiomi che riguardano questo sacro, il mondo e la vita sorgono con una logica naturale e convincente e si arriva a diverse forme di culto. Come abbiamo detto all'inizio di questo libro (1.4.1.), le religioni diventano allora molto meno una questione di "fede cieca e talvolta pericolosa", ma molto più una questione di "prove" logiche.

Ecco alcune altre testimonianze di questo legame straordinario tra gli animali e l'uomo.

10.2.5. Il serpente al Ngbandi

Il serpente è il nostro dio.

Il missionario Basiel Tanghe, *Il serpente degli Ngbandi*²⁹, lascia parlare un certo Gaso, membro della tribù degli Ngbandi e "un uomo come un albero". Dice: "Il vostro Dio è nella chiesa". Ha indicato la nostra cappella. Con noi il serpente è quello che Dio è con te. Gli studenti a cui viene insegnata la religione raccontano che tra gli Ngbandi si adora il serpente, proprio come i cristiani adorano il loro Dio.

Gli Ngbandi, pur essendo convinti del 'male' nel serpente, hanno chiesto dieci volte a padre Tanghe, ascoltando la storia biblica in cui il serpente tenta Eva, se il serpente fosse così malvagio e se il Dio dei cristiani fosse davvero più forte del serpente. Gaso, come portavoce degli Ngbandi, chiarisce di cosa si tratta. Una specie di spirito o dio, che governa il regno dei serpenti e si manifesta attraverso questo animale, è venerato e gli viene dato lo status di una specie di spirito supremo. Visto dalla prospettiva del cristianesimo, lo spirito dei serpenti è una creatura dell'essere supremo, e possiede naturalmente una forza vitale molto più bassa del suo Creatore.

10.2.6. Il chiamatore di focene.

Una professione ereditaria

Consultare Arthur Grimble, *Un modello di isole*³⁰. Le isole Gilbert sono un gruppo di isole nell'Oceano Pacifico, a nord-est dell'Australia, a metà strada tra questo continente e le Hawaii. Grimble vi rimase dal 1912 al 1933. Lì conobbe una forma di nahualismo, di parentela tra un mago e lo spirito delle focene. Ascoltiamolo parlare.

Era risaputo che alcune famiglie avevano il potere di chiamare le focene. I consanguinei del capo Kitiona, a Kuma, erano, per eredità, i chiamatori di focene di Butaritari. Suo cugino di primo grado era un maestro dell'arte. Poteva portarsi volontariamente nello stato di sogno giusto (nota: una specie di esperienza fuori dal corpo). La sua anima lasciava il suo corpo in un tale sogno, e poi cercava le focene nella loro dimora oltre l'orizzonte occidentale e le invitava a una festa e a una danza nel villaggio di Kuma. Se pronunciava correttamente le parole d'invito - pochi conoscevano il segreto - le focene lo seguivano con gioia in superficie. Quando li aveva condotti alla riva, galleggiava davanti per tornare nel suo corpo e avvertire la gente del loro arrivo. Era facile anche per qualcuno che sapeva come farlo. Non ha mai fallito. Quando l'uomo grasso e amichevole sulla spiaggia si avvicinò a me e si presentò come il grande chiamatore di focene, chiesi un po' irritato quando sarebbero arrivate le focene. Disse che prima doveva entrare in uno stato di sogno, ma pensava che avrebbe portato il pesce alle tre o alle quattro. Mi ha esortato a chiamarli d'ora in poi "i nostri amici dell'ovest". L'altro nome era proibito e avrebbe impedito loro di venire.

Il Re dell'Ovest viene a salutarmi.

Ora aspetta", disse, "mi sto preparando per il mio viaggio", e scomparve nella sua cabina. Le ore passavano e non succedeva nulla. Erano già più tardi delle quattro. La mia fiducia cominciava a diminuire quando improvvisamente un suono profondo e gutturale venne dalla capanna del sognatore. Sono saltato su e l'ho visto uscire dalla sua capanna ancora assonnato e barcollante. Poi si alzava di scatto e gridava: "Teirake! Teirake!", "Alzati, stanno arrivando! Alzati, stanno arrivando! I nostri amici dell'ovest stanno arrivando. Andiamo sulla spiaggia e diamogli il benvenuto. Mi ero appena inumidito la testa per rinfrescarla quando un uomo accanto a me mi chiamò e indicò il pesce in lontananza. Quando le focene arrivarono alla baia, rallentarono. "Il Re dell'Ovest viene a salutarmi" disse la focena indicando il pesce nell'acqua. Lì, a dieci metri di distanza, apparve la grande forma di una focena, che ondeggiava come un'ombra lucente nell'acqua verdastra. E dietro di lui seguiva un'intera scuola di focene. Nuotavano dolcemente come se fossero in trance. Gli isolani hanno accolto i loro ospiti con parole gentili. I pesci ora sono entrati nell'acqua bassa in modo da sgusciare sul fondo e dondolarsi dolcemente avanti e indietro come se chiedessero aiuto. Sembrava che il loro unico desiderio fosse quello di potersi lavare sulla spiaggia. Uomini, donne e bambini si sono tolti le ghirlande di fiori dalla testa e dal collo e le hanno appese intorno al pacifico pesce. Più tardi, quando la bassa marea lasciava i pesci sulla terraferma, gli uomini venivano con i coltelli per aprirli.

E un'altra cosa: "Il Re dell'Ovest viene a salutarmi" grida il chiamante delle focene. Ha preso contatto nell'altro mondo con lo spirito, la divinità delle focene. O dovremmo dire con l'idea platonica 'focena', da cui emana il potere e che aiuta gli isolani a sopravvivere. Qui fornendo loro del cibo. Per queste persone, quindi, si tratta di un evento religioso, carico di potere e "sacro". Notiamo anche la soggezione, il re.ligare (1.3.), quello che non viene trascurato. Si paga il pesce con parole gentili, con ghirlande e fiori. Grimblenon lo menziona direttamente, ma in queste culture è consuetudine rivolgersi allo spirito e ai singoli animali in preghiera e scusarsi per aver ucciso gli animali, qui i pesci, come necessità di sopravvivenza. Il chiamatore di focene si prepara prima "per il suo viaggio" e poi esce dalla sua capanna "assonnato". È ovvio che si tratta di un'esperienza extracorporea in cui si contatta lo spirito delle focene. La distanza tra questa mentalità arcaica e la teoria platonica delle idee non è apparentemente così grande.

Ci riferiamo al mito (5.1.2.). L'uomo tradizionale si è assicurato un buon risultato per un problema pratico entrando in empatia con l'origine del mito in questione. Per esempio, Eliade, *La poursuite de l'absolu*³¹ (La ricerca dell'assoluto), racconta che un essere divino creò una volta un canguro. Quando le tribù australiane vogliono catturare un canguro, ripetono ritualmente questo mito che, secondo loro, rende i canguri della loro regione più numerosi per poterli catturare e mangiare. Forse il chiamatore di focene esegue una pratica magica simile.

10.2.7. Ripercussione

Lo stesso titolo è già stato menzionato nel capitolo 7 (7.4.4.). Qualsiasi ferita subita dal corpo materiale fine si riflette o si ripercuote nel corpo biologico. Questo è stato dimostrato nel test in cui i sentimenti di una donna sono stati trasferiti in un bicchiere d'acqua attraverso l'ipnosi. Una puntura nell'acqua con un ago veniva sentita dalla persona in ipnosi come una puntura nel proprio corpo. (8.3.). Nella storia di Jane Brooks (7.4.4.), il suo fantasma disincarnato, che ha assunto anche le sue sembianze, è stato pugnalato con un coltello. Questo ha ferito il suo corpo biologico. Le testimonianze seguenti differiscono per il fatto che lo spirito sottile di colui che è passato non rimane ora "in ombra", ma entra e prende possesso di qualche animale individuale, cioè l'animale di potere, l'animale che rappresenta il nahual. Se questo animale viene ferito, la ferita si riflette nel corpo biologico del mago che è entrato in quell'animale. Alcuni esempi.

Il serpente è la mia elangela.

La nostra fonte: H.Trilles , *Chez les Fang*³² (Alla Zanna). Quello che si chiama "nahual" in America centrale si chiama "elangela" in Gabon (Africa centro-occidentale), dove padre Trilles (1892+) era missionario. Lo abbiamo già incontrato nell'iniziazione del "ngil" (3.3.3.) e nel racconto di "un mago uscente" (6.1.1.). Trilles racconta.

Un capo anziano offre a me e al mio catechista un posto per dormire in una grande tenda. All'improvviso, verso le due, sento un fruscio di foglie secche vicino al mio letto. Qualcosa' sta tirando la mia zanzariera, che mi sta completamente circondando. E improvvisamente è silenzioso come un topo. Con molta attenzione uscii dalla rete, ma era così buio che non vidi nulla e accesi una torcia. C'era uno strano odore che non conoscevo. Ecco: un serpente arrotolato, nero di quasi tre metri, del tipo il cui morso è fatale entro tre minuti, giace accanto al mio letto, la testa già eretta e traballante, gli occhi scintillanti di rabbia, pronti a colpire. Prendo la mia pistola e sparo, ma la torcia si spegne e non posso mirare l'arma. "Non sparare al missionario! grida il capo, "perché uccidendo l'animale avresti ucciso me. Non temere: il serpente è la mia elangela". Si getta in ginocchio vicino al serpente e lo prende in braccio, premendolo contro di sé. L'animale si comporta in modo tranquillo. Viene portato via e deposto dove il capo solitamente dorme, mentre viene accudito. "È solo un errore", ha detto l'anziano capo. "Il serpente era abituato a dormire con me. Quando ha visto che un estraneo era nel mio letto, si è infuriata".

Una tigre del tempo

Le storie di un lupo mannaro sono conosciute in tutto il mondo. Un mago esce, prende possesso dell'animale che rappresenta il suo nahual, e cerca delle vittime per appropriarsi del loro potere vitale. Di seguito, non si tratta di un lupo mannaro, ma il nahual è una tigre. Parliamo quindi di una "tigre mannara".

K. De Jong , *La magia nera*³³, racconta. Un uomo era andato in montagna a prendere della legna. L'oscurità cadde su di lui e fu inseguito da due tigri. Si arrampicò su un albero e le tigri non potevano raggiungerlo. Una delle tigri chiamò allora una terza, che allungò ripetutamente le zampe verso l'uomo. Quest'ultimo, tuttavia, colpì gli artigli degli animali con la sua ascia e questi fuggirono. Il giorno dopo, un certo Choe Toe-shi era uscito di casa durante la notte ed era tornato con una mano ferita. Si è concluso che era una tigre del tempo e ha informato il governatore della zona. Ordinò ai suoi subordinati di circondare la casa del malfattore e di darle fuoco. Tuttavia, Choe Toe-shi assunse la forma della tigre e riuscì a fuggire.

Anche qui si presume che un'ombra esorcizzata di un essere umano possa ispirare una tigre. Una ferita ricevuta dal mago nella forma animale ha ripercussioni sul suo corpo biologico.

Un gufo

K. De Jong , o.c. 48, racconta. Nel 1755 si dice che sia successo quanto segue. Una certa coppia aveva un neonato che soffriva ripetutamente di crampi e morì nel suo primo anno di vita. Durante questi attacchi di crampi videro un gufo nero che svolazzava intorno alla lampada e più velocemente volava, più il bambino ansimava. Quando il bambino smise di respirare completamente, l'animale nero scomparve. Non molto tempo dopo, un altro bambino di quella famiglia ha iniziato ad avere i crampi. Poi un ufficiale della guardia imperiale si intromise e colpì il minaccioso fantasma nero svolazzante con un fucile da caccia. Si sentì un grido di dolore e il sangue si riversò a terra. L'ufficiale seguì la scia di sangue fino al camino della casa dove viveva il presidente del consiglio di guerra. Ordinò un'indagine e trovarono una strega in una stanza vicino al camino. Aveva una freccia in corpo. Il sangue gocciolava dalla ferita. Fu interrogata e confessò che poteva trasformarsi in strani uccelli solo cantando certi incantesimi. In questa forma volava poi a divorare il cervello dei bambini. Il presidente l'ha fatta bruciare viva. Da quel momento in poi, non ci furono più crampi nei neonati.

Mio fratello, il gorilla

Consultiamo Chr. Dedet , *La mémoire du fleuve (La memoria del fiume*³⁴). Michonet, un mercante di legname, arriva nel Gabon meridionale, in Africa occidentale, nel villaggio di Tsinguépage, dove Moundouli è capo villaggio. Lì conosce la cultura Bavongo. Riassumendo. "È facile ridere di tutte queste credenze, come ho fatto io all'inizio. Ma quali delusioni non sorgono nella mente quando si vive in queste foreste piene di grida e dove nelle notti calde si muovono inspiegabili fenomeni luminosi?". Il capo villaggio Moundouli si lamenta che il suo fratello minore usa "metodi malvagi". Come Moundouli, suo fratello è occultamente dotato. Quello che fa di più è uscire ed entrare nell'uno o nell'altro gorilla della regione. In questa "veste" (nota: del nahual) prende di mira le donne di Moundouli, che attacca nella piantagione. Due sono già stati attaccati. Una terza, Mousounda, fu attaccata un giorno: improvvisamente "il gorilla" le si avvicinò, le lavorò la schiena, le morse la spalla e le strappò un seno per metà (o.c., 193). Michonet, pur essendo egli stesso un 'métis' (mezzosangue), cerca di 'spiegare' questo evento in modo puramente naturale: dopo tutto, ci sono pericolosi gorilla nella zona!

Quando Michonet, con Doukaga, un membro della tribù, vuole andare a caccia, Moundouli risponde: "Solo se un gorilla ti attacca, uccidilo. In questo caso, nessuno potrà accusarmi di aver 'distrutto mio fratello'".

Si vede fin dove arriva l'identificazione: se suo fratello entra in un gorilla, quel gorilla è "suo fratello". Al che Michonet va a caccia con Doukaga. Michonet dice: "Ho notato un gorilla enorme. Da venti metri. Non ho tempo per pensare. Carico e sparo: a quattro metri di distanza si becca la carica nel petto. Ululando, si allontana sulla sua zampa sinistra. Crolla contro un albero. Piange. Morde la corteccia" (o.c., 199). Entrambi non osano andare a vedere. La sera vengo a sapere dalla gente che il gorilla è morto. Ne parlerò con Moundouli". "Spero che non sia la scimmia che ha scelto l'anima di mio fratello", dice Moundouli. Meno di un'ora dopo, arriva un preoccupato Doukaga: "È il fratello del capo villaggio!" Era in piena salute quella mattina stessa. Stava pulendo le liane davanti alla sua capanna. Un bambino l'ha trovato accasciato sulla sua panchina. È incosciente. Balbettava e sputava sangue. "Vedo la ferita di proiettile nel petto del gorilla. È disteso su un tronco d'albero. Doukaga a Dedet: "Moundouli ha chiesto solo l'ora in cui hai sparato al gorilla". Dedet risponde: "Tra le dieci e le undici". Il fratello è sceso alla stessa ora.

Più tardi, Moundouli ha detto: "Questo è tutto. Da un lato, hai ucciso mio fratello. Era davvero "nel gorilla". È stato ucciso dallo stesso colpo di pistola. Non c'è dubbio su questo. D'altra parte, non posso biasimarvi. Uccidendolo, mi hai fatto un favore. Quello che hai fatto tu, avrei dovuto farlo anch'io un giorno o l'altro. Quanto a voi, state tranquilli! Mio fratello stesso ha voluto quello che gli è successo. Immaginate: arrivare ad attaccare un bianco che è mio ospite! Ti rendi conto di questo?".

Padre Diego e le Cayman

I. Bertrand, *La sorcellerie*³⁵ (Stregoneria), cita una storia avvenuta in Messico. Riassumiamo.

Padre Diego era un uomo di grande coraggio, senza paura come molti dei missionari pionieri. Un giorno, punì un indiano che aveva commesso un grave reato. Di conseguenza, il colpevole era molto arrabbiato. Ha deciso di vendicarsi. Ecco perché ha preso posizione sulla riva del fiume. Padre Diego ha dovuto guardare per ascoltare la confessione di un moribondo. Infatti, il prete passava sul suo cavallo, recitando tranquillamente il suo breviario. Solo nell'acqua, il suo cavallo si è fermato. Il prete guarda giù e nota un caimano, che cerca di tirare il cavallo nell'acqua. Poi dà le redini al cavallo e prega così

ardentemente per l'assistenza di Dio che il cavallo trascina il caimano fuori dal fiume. Una serie di colpi di zoccolo e di bastone si abbattono sulla testa dell'animale. Deve lasciarsi andare e rimane stordito. Il sacerdote continua il suo viaggio. Arrivato a destinazione, inizia a raccontare la storia. Poco dopo, un messaggero gli viene incontro e lo informa della morte dell'indiano, che era stato precedentemente punito dal missionario. Lo sfortunato indiano era morto, si legge bene, sotto lo zoccolo e il bastone del Padre e del suo cavallo! Padre Diego verificò: il cocodrillo giaceva morto sulla riva. L'indiano mostrava le stesse ferite sul suo corpo. Tanto per questa testimonianza.

Si era trasformato in un cocodrillo.

J. Lantier, *La cité magique*³⁶, (La città magica) racconta il seguente evento. La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi - trasformato in un cocodrillo per rubare più facilmente un bambino. Circa dieci anni fa, l'uomo, che aveva una moglie ma non aveva figli, chiese a un famoso mago di dargli un figlio. Il mago accettò e diede all'uomo una pozione per trasformarsi in un cocodrillo. In questa veste, l'uomo va nel torrente e segue una piccola barca in cui c'è un bambino di sei anni. Ad un certo punto, il cocodrillo fa oscillare violentemente la barca, facendo cadere il bambino in acqua. L'animale afferra il bambino e nuota con lui fino al suo villaggio. Lì l'uomo riprende la sua forma umana e chiede a sua moglie di essere la madre del bambino d'ora in poi. Anni dopo, si arriva a un processo. In tribunale, tutte le persone coinvolte confermano la realtà della storia. Anche il ragazzo, che ora ha 16 anni, ricorda ancora bene le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa ha condannato l'uomo a restituire il figlio ai suoi veri genitori e a pagare i danni e una multa. Nelle sue considerazioni, la corte ha sottolineato che l'uomo si era effettivamente trasformato in un cocodrillo per commettere il suo crimine.

Così tanto per Lantier. Alcune delle testimonianze nel suo libro sono di una crudezza a volte scioccante. Tuttavia, rimangono rapporti di testimoni oculari. Alcuni di loro esprimono il loro scetticismo e l'incredulità per ciò che sta accadendo, ma non negano i fatti che stanno accadendo davanti ai loro occhi. Questo tipo di testimone oculare è forse il più affidabile perché, contrariamente ai loro assiomi, riflettono i fatti come sono realmente.

Il lupo era l'animale totemico dei Neuren.

La parola greca antica 'Neuris' si riferisce alla terra dei Nurns, a est dell'attuale Polonia. Ciò che lo storico greco Erodoto (-485/- 420) apprese su questo popolo gli sembrò semplicemente inimmaginabile. Nelle sue *Storie*³⁷, scrive: "Questi Nurns mi sembrano un popolo di maghi. Perché gli Skutes e

i Greci che vivono li raccontano che ogni Neur si trasforma una volta all'anno in un lupo per qualche giorno e poi ritorna umano. Erodoto, ignaro di ciò che possedevano quei Neuren, dice: "Non sono convinto da queste storie. Ma sono affermati con convinzione solida come una roccia, sì, sono giurati di essere veri.

D. Teuffen , *Herodot* ³⁸(Erodoto), spiega: "I testimoni fanno giustamente un giuramento su di esso, perché "il lupo" era l'animale totem dei Norvegesi. Erano convinti di essere imparentati con il lupo. Rappresentavano questa parentela nei loro giochi liturgici, indossando maschere e pelli di lupo. Queste usanze erano comuni anche tra i popoli che abitavano le foreste del nord, dove il lupo era abbondante. Teuffen menziona anche nel suo libro che nel 1240, l'antenato del famigerato sovrano mongolo Dzhengis Khan (1162/1227) era un lupo grigio, generato da "l'alto cielo". Sua moglie era una "cerva bianca", una femmina di cervo. Secondo lo scrittore, questi sono gli animali totemici di due tribù.

10.3. L'animale nell'uomo

R. Ambelain , *Le vampirisme*³⁹ , (Il vampirismo), spiega quanto segue. Il fenomeno della "passation d'âme", o lo scambio di sostanza dell'anima, è peculiare dei vudù africani e centroamericani in particolare. In questo processo, non è più permesso sacrificare persone. Di conseguenza, un animale viene preso in sacrificio. Tuttavia, prima di compiere questo rituale, il doppio di ciascuno viene staccato.

Questo si riferisce all'anima nella misura in cui è la fonte dell'individualità, della volontà e del carattere. Questo doppio è già stato menzionato prima come il piccolo angelo buono (4.2.2.).

L'animale che ha ricevuto la sostanza dell'anima umana viene sacrificato. Ma nell'assiomatica di quella cultura, è la forza vitale dell'essere umano, di solito un bambino, che viene sacrificato. Il bambino, che ora possiede la forza vitale dell'animale, è autorizzato a "vivere". Il risultato è un cambiamento particolarmente raccapricciante nel comportamento del bambino e dell'animale. Ambelain dice che in molti villaggi africani ci sono degli idioti che vanno in giro perché la loro sostanza animica individuale - il loro angioletto - gli è stata tolta dalla magia nera. L'animale, tuttavia, appena riceve il doppio umano, mostra sempre un comportamento che ricorda stranamente quello di un essere umano.

Si può notare che un tale comportamento disumano è profondamente diverso dallo scambio anima-sostanza piuttosto minimo che avviene, per esempio, tra Twadekili e il suo Pitone. Twadekili non mostra alcun comportamento animale. Sa esattamente cosa sta facendo ed è stata preparata eccezionalmente bene dal suo predecessore, così come lei stessa ha investito anni nella formazione magica di Ramini, il suo successore.

D'altra parte, quando si esaminano le formule delle streghe medievali, colpisce il fatto che, per esempio, per fare pozioni d'amore, si usano come 'ingredienti' animali: topi, lucertole, rospi, vipere e così via. L'animalizzazione della coscienza umana è causata dalla mescolanza di un fluido di natura animale con il fluido dell'anima umana. Quel fluido è così "vivo" che forma un essere indipendente nella struttura dell'anima della persona interessata. Questo era anche il metodo di lavoro del mago nero (3.3.5.), che componeva le sue pozioni magiche dai resti di predatori feroci. Da qui la loro energia primitiva ma forte, da qui il comportamento predatorio in queste forme di magia.

10.4. Streghe e kumo in pensione

La strega Mayugl

J. Sterley , *Kumo, Hexer und Hexen in New Guinea*⁴⁰ (Kumo, maghi e streghe in Nuova Guinea), si è specializzato in etno-medicina e per cinque anni ha fatto ricerche in parte della Nuova Guinea sulle piante e soprattutto sulla pratica locale della stregoneria. La gente locale parla di 'kumo'. Nel 1971, Sterley ha sentito parlare per la prima volta delle "incredibili capacità" di queste persone dotate di kumo. Si sosteneva che uscivano di notte e che tali "streghe volanti" potevano essere riconosciute come fenomeni luminosi notturni. Michonet, che ha fotografato il gorilla, ha anche parlato di fenomeni luminosi inspiegabili durante le notti calde (10.2.7.). Come scienziato, Sterley era estremamente scettico. Fu solo quando più tardi vide queste luci con i propri occhi che iniziò a preoccuparsi dell'intero fenomeno. Era l'estate del 1980. Scrive: "Non sapevo cosa credere, cosa accettare come reale. Nel frattempo, so che la "nostra realtà" è un'area limitata e che non abbiamo idea di ciò che accade al di fuori di questa area limitata. Questa affermazione caratterizza l'intero libro, che consiste in campioni apparentemente casuali in cui descrive i dati nel modo più accurato possibile.

Il 29.11.1983 Sterley si imbatté in un gruppo di persone in un grande cerchio in una stazione di polizia. Al centro c'era una donna apparentemente normale di circa quarant'anni seduta su uno sgabello. A dieci metri da lei, un pollo era legato. La donna guardava davanti a sé. Dietro di lei c'erano due

poliziotti e diversi membri importanti della tribù dei Giglkan. Qualcuno ha detto che Mayugl è una strega. Sterley viene a sapere che era sposata con Ginbog, ma che è morto una settimana fa. Gli indigeni dicono che lei lo ha colpito con il kumo e lo ha ucciso. Un'altra strega l'ha liberata. E Mayugl lo ha ammesso. Hanno poi rimandato Mayugl al clan di suo padre.

Il pollo si è seduto a terra con il collo retratto. Dopo qualche minuto, cominciò a tremare. Ha cercato di alzarsi e di sbattere le ali. Poi ruzzolò e cadde giù. Uno dei poliziotti lo raccolse e disse: "Il pollo è morto". Poi qualcuno l'ha aperto. La gente si accalcava intorno per vedere, ma evitava di avvicinarsi troppo alla donna. "Ha tagliato l'intestino del pollo", disse l'uomo che l'aveva aperto. Un poliziotto ha poi interrogato la donna. "Dice che ha 'sparato' tre volte". "Esatto", confermò l'uomo, "perché il fegato (nota: che rappresenta l'interno del pollo) mostra tre lacrime". "Basta così" disse un altro ufficiale, "butta via il pollo".

Kumo può anche uccidere le persone.

Che le streghe posseggano "il malocchio" e possano uccidere gli esseri viventi con "il loro sguardo", secondo Sterley, è evidente dai rapporti della polizia. Quello che i nativi volevano era rendere pubblico un caso di uccisione di kumo. Volevano dimostrare che questo metodo può mettere in pericolo la loro vita. Infatti, così come queste streghe uccidono polli, cani e maiali, possono anche uccidere le persone. Per il Simbu, alcune persone possiedono "naturalmente" il kumo. Le persone Kumo irradiano malizia. Il loro "status occulto" è tale che rubano la forza vitale degli altri esseri umani. Spesso, i bambini che sono kumo-dotati non sembrano nemmeno rendersi conto della perniciosità della loro kumo-praxis.

Sterley (o.c., 141) definisce il kumo come la penetrazione di una forza vitale nociva. I Simbu sanno che possono estrarre il fegato di un cinghiale quando lo hanno macellato. Le streghe, tuttavia, si dice che estraggano il fegato dalle loro vittime senza danneggiare la pelle. Per loro, 'kumo' significa 'lo strappo della forza vitale, l'interno stesso' (o.c., 142). Questo significa che il kumo è un'attività fluidica (eldritch o materiale fine) che, dopo aver tolto il corpo fluidico o anima, lo rimaterializza e lo trasforma in una realtà materiale grossolana. C'è dematerializzazione e rimaterializzazione. Coloro che sono dotati manticamente "vedono" questo sottile intruso. Non prende la forma di un essere umano, ma di una specie di animale.

Quello che si chiama 'kumo' in Nuova Guinea si chiama 'Evoe' o 'Likundu' in Africa (3.8.2.). Le pratiche si verificano apparentemente quasi ovunque nel mondo, solo "l'etichetta", il nome, differisce.

La missione protegge gli assassini.

Sterley dice che i missionari cattolici e i missionari luterani arrivarono nella valle del Simbud e divennero i testimoni della "caccia alle streghe". Parla specificamente di quelle persone che possono uccidere un altro essere umano attraverso una capacità magica chiamata "kumo".

Dopo un esame a volte lungo da parte dei veggenti, dei testimoni e della comunità, era possibile determinare se una persona avesse o meno il kumo. In alcuni casi, le persone hanno confessato di propria iniziativa. Poi, quando è stato stabilito che avevano ucciso un loro simile in questo modo, sono stati uccisi loro stessi. Sterley si lamenta che la missione ha poi cercato di aiutare queste "vittime" "nella loro angoscia". Questo secondo il comandamento cristiano della carità. Per la missione, tali kumos sono innocenti. La missione non crede in queste pratiche magiche. I missionari e le missionarie semplicemente non rispondono a ciò che queste persone dicono in prima persona. Ma non hanno alcun contatto reale con loro, e quindi per la missione tali streghe e stregoni sono innocenti. "Per i missionari, il kumo non può essere opera del diavolo perché ai loro occhi il diavolo come avversario esiste davvero, mentre il kumo non può esistere, e le persone che sono condannate per questo sono innocenti" (o.c., 295).

Sterley, tuttavia, è arrivato a una comprensione molto diversa: "Ho capito gradualmente che la missione non sa cosa sta realmente accadendo qui, nella valle del Simbud. Così ho cambiato atteggiamento. Mi sono reso conto che la "carità cristiana" - per una sorta di rovesciamento al contrario - con la sua "buona volontà" protegge le persone che commettono omicidi e si rifiuta di aiutare le vittime" (o.c., 289). Secondo Sterley, la missione manca della consapevolezza multiculturale così tipica della mentalità nominalista. La gente della missione è cieca al problema, ma non si rende nemmeno conto di esserlo. La loro assiomatica non permette loro di mettere in discussione il loro atteggiamento e di ascoltare ciò che i Simbu stessi dicono.

I due diversi atteggiamenti verso il kumo, quello di Sterley e quello della missione, dimostrano ancora una volta l'importanza di farlo bene. In un caso, si proteggono le vittime e si puniscono i colpevoli. Nell'altro caso, è vero il contrario: i colpevoli sono protetti e alla vittima viene negato qualsiasi aiuto.

L'interiorità del bambino

Sterley cita Bronislaw Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale*⁴¹. Siamo sull'isola Trobriand di Boyowa. Una donna racconta come il suo bambino è stato derubato delle sue interiora da una strega. Quando era piccola, un giorno una donna chiamata Sewawela andò dai suoi genitori per vendere loro una stuoia. I genitori non hanno comprato la stuoia e le hanno offerto poco cibo. Questo ha causato a Sewawela delusione e risentimento. Come strega, era abituata ad essere trattata con rispetto. La notte successiva, i genitori hanno visto un grande coleottero fulminante che girava intorno al bambino. Poi lo scarabeo girò intorno ai genitori e volò in casa. Lo scarabeo era il kumodier scomparso di Sewawela. I genitori hanno visto che una cosa del genere non era normale. La ragazza si ammalò immediatamente. La mattina seguente, il bambino era "come morto". Solo il cuore batteva ancora. Hanno già iniziato il lamento della morte. Ma il nonno si precipitò dalla strega Bomrimwari. Ha preso delle erbe e si è strofinata tutto il corpo con esse. Ha poi assunto la forma di un 'mulukwausi', una strega volante, per cercare il corpo del bambino in quella forma. Lo cercò e lo trovò nella capanna di Sewawela. Era appoggiato su uno scaffale che conteneva i grandi piatti di argilla in cui si preparava il taro, una pianta tuberosa simile all'arum. Lì giaceva all'interno. Sewawela l'aveva messa lì ed era andata in giardino con suo marito con l'intenzione di mangiarla al suo ritorno. Non appena Bomrimwari ha trovato l'interno, ha eseguito incantesimi su di esso in piedi. Poi andò a casa del padre, fece un'altra magia e restituì le interiora al corpo del bambino. Poi il bambino è stato guarito.

Gli spiritisti o 'angedokks

Nansen F., *Among the Eskimos*⁴², dice che gli sciamani Inuit sostenevano di essere in grado di parlare con gli spiriti. A questo scopo, viaggiavano negli inferi e nel "cielo" per evocare esseri soprannaturali e ricevere da loro delle rivelazioni - apocalittiche. Nel preparare questi viaggi, l'angedokk fa così tanto rumore che la sua casa trema. Nansen scrive: "Cambia voce, ruggisce e grida, sostiene, si lamenta, tamburella, geme, emette una penetrante risata infernale e si esibisce in ogni tipo di trucco. Questo lo porta a credere di essere visitato da vari spiriti che gli si chiede di evocare e che sono loro a fare tanto baccano. Si riconosce in questo ruggire e gridare il comportamento selvaggio, l'evocazione del 'caos primordiale', come faceva anche la chlystis (9.3.2.).

Gli Inuit credono che l'Angekoks possa guarire i malati con l'aiuto dei suoi spiriti. Può anche trasformare un buon cacciatore in un cattivo cacciatore. Gli Angekoks potevano fare molto bene, ma potevano anche fare del male

quando rubavano le anime degli altri e le mangiavano, o quando mandavano uno spirito per spaventare i loro nemici. In questo senso la loro credenza nel male è analoga a quella del popolo della Nuova Guinea come Sterley l'ha conosciuta.

Anche gli Inuit odiavano le streghe. Erano considerati la causa di tutti i mali, e specialmente della malattia e della morte. Se una vecchia donna era sospettata di essere una strega, una 'Ilisitsok', veniva picchiata a morte senza pietà. Ecco quanto temevano il male occulto che potevano causare.

Quasi tutti indossano amuleti per proteggersi da ogni tipo di calamità. Possono essere paragonati ai feticci descritti da Julia Pancrazi(7.5.1.).

Per esempio, se un uomo ha un certo uccello o un pesce come amuleto, può, invocando questo animale, trasformarsi in un uccello o in un pesce. Nansen non lo menziona, ma potrebbe essere il fantasma, in uno stato di uscita, che prende la forma di un animale.

Se le donne sterili vedevano l'opportunità di indossare i panni di una madre europea, non esitavano. Credevano di condividere la fertilità della madre e di rimanere incinta rapidamente. Nominalmente, sembra una superstizione completa. Eppure il loro ragionamento è del tutto analogo a quello della donna che soffriva di emorragia e credeva che sarebbe stata guarita dal tocco della veste di Gesù(Luca 8:43). Il suo abito partecipa della sua forza vitale. Chiunque lo tocchi partecipa a questo potere. Così le scarpe di una madre partecipano alla sua fertilità. E chi li indossa ne è partecipe.

Se qualcuno ha i polmoni deboli, un panno imbevuto di sangue di foca gli viene dato come amuleto. Le foche possono rimanere sott'acqua per molto tempo e quindi hanno polmoni forti. Chi ha un po' del suo sangue possiede, attraverso la forza vitale nel sangue, alcune delle caratteristiche del sigillo, quindi anche polmoni più forti. È lo stesso trasferimento di potere che gioca un ruolo così importante. Prendono anche pezzi di vestiti o oggetti dei loro antenati come amuleti. Credono che questi spiriti li proteggano. Si possono notare le somiglianze della religione degli Inuit con quella degli abitanti della Nuova Guinea, anche se i due luoghi distano più di tredicimila chilometri.

Una testimonianza

Fortune ha già scritto dell'orrore di un attacco occulto (7.3.1.) e della profonda incomprendimento che si incontra quasi sempre quando si cerca di tirare fuori una tale esperienza. Di seguito una testimonianza anonima.

Lavoro come insegnante in una scuola primaria in una città trafficata e ho avuto un periodo difficile. Il mio preside mi accusava di mancare di energia e di entusiasmo per il mio lavoro. In effetti, da diversi mesi, avevo un aspetto molto stanco e senza vita, non prendevo quasi nessuna iniziativa e contavo le ore fino a quando avrei potuto andare a casa a riposare. Il direttore credeva che tutto il mio problema potesse essere ricondotto a una forma di pensiero negativo e che la mia "stanchezza" non era certo nel mio corpo, ma da qualche parte "tra le mie orecchie". In breve, lui credeva che io mi dicessi tutto questo, ma che non c'era nessun motivo oggettivo per farlo. Ha usato se stesso come esempio, dicendo che traboccava di energia, proprio perché amava il suo lavoro e gli piaceva tanto il contatto con i bambini. Ha concluso un po' rimproverato: "È la gioia di lavorare con i nostri alunni che ti dà l'energia per continuare. E questo apporto di energia è quasi tangibile per me".

Questa affermazione mi ha fatto sentire molto a disagio. "C'è qualcosa che non va", ho pensato. Ci ho pensato per giorni. La gioia può dare un sacco di energia? La gioia può farvi godere il vostro lavoro. Ma la gioia, per esempio, può far sì che si abbia meno bisogno di dormire? La gioia ti fa stare bene? O devi ancora rispettare il tuo riposo? Il direttore era davvero sempre pieno di energia. Ma non io.

Ma non era tutto, potevo a malapena sopportare il suo ufficio. Il più delle volte sono rimasto sulla soglia. Sembrava che l'intero ufficio fosse immerso in un'oscurità profonda e opprimente. Sentivo intuitivamente che non solo lui, ma anche, per coerenza, il suo ufficio irradiava particolarmente male, e se ero costretto a una riunione o una discussione con lui - cosa che accadeva regolarmente - potevo essere sicuro di prendere la febbre, a volte fino a 39,5°, da cui dovevo riprendermi per giorni.

Ma avevo un altro problema di cui non avevo ancora parlato con nessuno: dormivo molto male. Rimanevo a letto per ore, esausta, ma senza osare andare a dormire. Quando chiusi gli occhi e sentii gradualmente la mia attenzione svanire, due occhi verdi fluorescenti apparvero davanti a me, così, dal nulla. Quando mi sono svegliato, erano spariti di nuovo. Se mi addormentavo di nuovo, vedevo che crescevano di forza e mi guardavano maliziosamente. Ma non potevo rimanere sveglio tutto il tempo. Se cadevo in un sonno un po' più profondo, avevo l'impressione che una grande massa premesse sul mio corpo e mi impedisse di respirare. Poi mi svegliavo di nuovo con ansia. Solo per appisolarsi di nuovo poco dopo a causa della grande stanchezza. Ma guarda, ancora un po' tra il sonno e la veglia, una volta ho "visto" quello che mi pesava.

coccodrillo di materiale fine a grandezza naturale cominciò a materializzarsi sopra il mio corpo. È stata l'esperienza più brutta di tutta la mia vita. Mi sono svegliato di colpo, molto sveglio. In agonia. Questo non era un sogno. Questo era reale. Non sapevo cosa fare e ho iniziato a pregare un "Padre nostro". Se più tardi mi appisolavo, l'animale appariva di nuovo. E questo continuava a ripetersi. Fino al mattino. Ma una volta arrivata la luce del giorno, potevo dormire senza essere preso in giro. Non così pratico quando si deve insegnare durante il giorno. Ho chiesto in giro. Ho sentito che le persone possono lasciare il corpo in modo sottile, anche in forma animale. Ma poi, ho pensato, forse viene da un essere umano, da qualcuno che dorme la notte e poi esce. Sarei poi in grado di dormire indisturbato durante il giorno?

Ho sentito intuitivamente che era meglio non andare da un medico con questo. Oppure potrei nascondere l'insolito e dire che stavo solo dormendo male. Forse allora avrei preso un sonnifero. Ma cosa succede se, durante il sonno, voglio fuggire di nuovo nel mio corpo biologico e non mi sveglio in tempo? La creatura otterrà allora la sua strada? Può andare per la sua strada? Soffocherò sotto il suo peso? Avevo persino l'impressione che alcune pieghe della coperta fossero appiattite dal peso della creatura che cominciava a materializzarsi ogni volta che volevo addormentarmi.

I conoscitori di tali fenomeni dicono che gli occhi sono il luogo per eccellenza dove si concentra l'energia sottile o la "santità" nel senso extrabiblico della parola. Di conseguenza, quando inizia la materializzazione, gli occhi si mostrano per primi. E al contrario, quando la materializzazione sta calando, gli occhi sono visibili più a lungo e per ultimo. Qui ci riferiamo ancora a S. Seligman, *Die Zauberkraft des Auges und das Berufen*⁴³ (Il potere magico dell'occhio e la vocazione), (2.5.), dove si parla dell'energia che può emanare dagli occhi. Una persona può essere coscientemente e socio-culturalmente molto buona, mentre porta inconsciamente il "malocchio" nel suo "cuore e nell'anima". E, purtroppo, lo irradia anche. Molte culture sanno che lo sguardo consapevolmente malvagio di un mago nero può causare la morte di chi viene "guardato". Naturalmente, non è importante lo sguardo in sé, ma la forte forza vitale che contiene.

Ho deciso di consultare un veggente.

Gli amici mi hanno dato l'indirizzo di un pendolare competente alla periferia della metropoli. Come se avessi un'intuizione, ho scattato alcune foto di gruppo di conoscenti e colleghi e le ho presentate al pendolare. Ancor prima che le avessi raccontato il mio orribile sogno, ha subito indicato il direttore sulla foto dei colleghi. Lei ha commesso su di lui. Il pendolo oscillava

rapidamente e in grandi cerchi. "Sta rubando la tua energia e quella di tutte le persone con cui è in contatto" disse in tono deciso. "Lascia il suo sonno in forma animale e poi viene a trovarti. Vedo chiaramente un coccodrillo. Ero sbalordito. Sono scoppiato in singhiozzi. Ero esausto eppure sollevato. La mia storia è basata sulla realtà, ormai ne ero sicuro. Quindi non sto impazzendo. La veggente ha detto che se la prendeva con se stessa. È andata in un'altra stanza e mi ha fatto aspettare più di un'ora. Quando è tornata, sembrava improvvisamente molto stanca. "Basta per oggi" concluse con un profondo sospiro, "aspetta solo". Per la prima volta in molte settimane ho potuto dormire di nuovo in pace. Senza alcun "sogno" orribile.

La mattina dopo al lavoro. Sorpresa generale. Il direttore si era presentato, ma aveva un'aria così malata. Era venuto perché non poteva fare a meno dei bambini, insisteva. Era la gioia di lavorare con questi giovani che gli dava l'energia per venire a scuola, ha sottolineato ancora. Ma io lo sapevo bene. Il pendolare mi ha chiesto in un breve messaggio di testo come stavo. "Va tutto bene", ho risposto. Quando l'ho chiamata più tardi quella settimana, mi ha detto che era stata a letto per tre giorni. A causa del tempo.

Quella mattina, subito dopo l'inizio delle lezioni, il preside entrò nella mia classe, un po' scioccato. Non avrei dovuto chiederglielo, ma mi è scappato di bocca: "È la gioia del lavoro che ti dà l'energia per tornare"? Mi ha guardato, teso, chiaramente irritato, e ha continuato a guardarmi. Sembrava che avesse fatto un tour di auto-esame nel suo essere più profondo. Poi si guardò intorno per un momento e fece un passo indietro nel corridoio. Poi mi guardò negli occhi con uno sguardo penetrante e mi chiese lentamente, con misura e in un sussurro l'unica frase che non dimenticherò mai nella mia vita: "Sono un vampiro? Risposi immediatamente, come per ispirazione, che non doveva fare domande così sciocche, che non sapevo nulla di tali questioni e che potevo solo rispondere a domande normali. Mi ha fissato incredulo per un po'. Scosse la testa e andò nel suo ufficio senza dire un'altra parola.

Dr. Jekyll e Mr. Hide

Più tardi, quando sono andato a ringraziare a lungo la pendolare per il suo intervento magico, mi ha dato alcune potenti preghiere trinitarie. Mi ha anche assicurato che il direttore è a malapena al corrente di tutto questo. Il suo comportamento notturno, le sue esperienze fuori dal corpo, la metamorfosi in un coccodrillo, sono tutti situati nel suo subconscio. Sente qualcosa da qualche parte, ma gli sfugge la piena realtà di ciò che è e fa nella sua anima più profonda. È un po' come il romanzo di Robert Stevenson *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hide*, del 1886. Di giorno il dottor Jekyll è un uomo

rispettato, ma di notte può trasformarsi in un animale con una certa medicina e fa quello che "il suo io selvaggio" gli dice di fare.

Psicologicamente, il libro si concentra sul problema della schizofrenia, ma da un punto di vista occulto è, nei termini di Fortune, un confronto della 'personalità' che riesce a rivelare pezzi della propria e più profonda 'individualità' (5.2.2.). Il dottor Jekyll comincia gradualmente a realizzare la sua natura più profonda, il suo "status occulto". E nel suo caso non c'è molto di buono. Il dottor Jekyll perisce alla fine del libro. L'umano in lui scompare per far posto all'animale. Mr. Hide, - il suo nome deriva dal verbo inglese, 'to hide'. La natura nascosta nell'uomo vince. Il libro può essere visto come un'accusa all'uomo per la sua mancanza di conoscenza di sé. Se il libro fosse apparso ai tempi del filosofo danese S. Kierkegaard(1813 /1855), probabilmente lo avrebbe preso come un'indicazione che l'uomo non è affatto quello che eticamente o religiosamente dovrebbe essere, e che deve lottare contro di esso con tutte le sue forze per pentirsi.

"Nel caso del preside della scuola", ha concluso il pendolare, "qualcosa in lui ora sa che non è più il più forte. E così ti lascia in pace. E questa è la cosa più importante per te".

Quando tutto era finito, ho raccontato tutta la storia a mia moglie. Lei non sa cosa pensarne, ma fortunatamente lo tiene tra noi. Lei vede che ora sto molto meglio. E anche lei lo è. Sono passati due anni da allora. Ho ancora lo stesso direttore, e professionalmente discutiamo regolarmente dei dossier dei bambini. Il suo aspetto è ancora pesante, ma dico le mie preghiere in anticipo. E dormo di nuovo bene. E finora non sono sorte nuove difficoltà.

Tanto per questa testimonianza. Ricordiamo l'affermazione di Hexe Petra (7.4.2.). Sapeva di essere una strega. Anche sua madre era una strega, ha detto Petra, ma non se n'è mai resa conto. Come nella testimonianza del direttore, da quelle profondità dell'anima, dall'individualità, a volte qualcosa penetra nella coscienza, nella personalità. Per esempio, una volta una signora si chiese se fosse una strega, "perché ogni volta che maledico qualcuno, succede qualcosa di brutto a quella persona", disse.

Per le persone curate è più facile sentire quest'anima più profonda nei loro simili. Le vere streghe raramente ammetteranno di essere realmente e consapevolmente una strega e di volerlo essere. Lo stesso vale per i loro colleghi maschi, le streghe. Le loro magie funzionano molto meglio se meno persone possibili ne sono a conoscenza.

Le pieghe della coperta erano appiattite.

Nella testimonianza di cui sopra, la donna aveva l'impressione che le pieghe del suo letto si appiattissero a causa della crescente materializzazione del cocodrillo. L'immaginazione? O la realtà? Raoul Montandon, *De la bête à l'homme* ⁴⁴(Dall'*animale all'essere umano*), tuttavia, ci dice ciò che segue.

Fritz, l'amato cane di una coppia di anziani, è stato investito da un'auto. È stato difficile per loro perché erano molto attaccati all'animale. Era amichevole, non dava mai fastidio e ascoltava docilmente i comandi dei suoi proprietari. Tuttavia, hanno dovuto ammettere una cosa con lui. Quando i suoi padroni andavano a letto, voleva sempre andare con loro e poi si stendeva sulla spalliera del loro letto, tra loro due. All'inizio, la coppia non voleva cedere a questo. Ma questo si è tradotto in una notte intera di piagnistei. Così, alla fine, il cane ha avuto la sua strada. Al mattino, si vedeva un'"impronta" nella coperta dove era stato sdraiato. La coperta era più o meno appiattita in un cerchio.

Montandon scrive che una settimana dopo la morte del cane, i suoi proprietari trovarono un'impronta simile nella coperta quando andarono a letto, nonostante il fatto che la cameriera avesse rifatto il letto correttamente. Anche se nessun altro è entrato nella stanza, tale segno è stato trovato ripetutamente sulla coperta.

Abbiamo scritto prima che alcuni defunti non si rendono conto della loro vera situazione e continuano a vivere nei loro corpi sottili come prima. Le persone dotate di talento mantico dicono che lo stesso vale per alcuni animali. Fritz, il cane, deve essersi materializzato in modo minimo affinché la sua impronta nella coperta diventasse possibile.

Come era allora, così sarà adesso.

Secondo Fortune, e secondo l'assiomatismo qui sostenuto, le persone conoscono tristemente poco la loro profondità d'anima. In effetti, molti non hanno quasi nessun interesse in esso. Alcuni vedono un parallelo con *Luca 17:26* che si riferisce ai giorni di Noè e al diluvio. Il testo biblico dice: "Come fu ai giorni di Noè, così sarà ai giorni del Figlio dell'Uomo (Gesù): mangiavano e bevevano, si sposavano e si sposavano fino al giorno in cui venne il diluvio e li inghiottì tutti". Apparentemente, lo scrittore biblico fa una connessione tra, da un lato, una vita che enfatizza troppo esclusivamente la 'carne', senza arricchirla con lo 'spirito' e, dall'altro, e come conseguenza di ciò, il verificarsi di disastri naturali che colpiscono l'umanità.

I profani, naturalmente, rabbriviscono a questo pensiero e a tale tristezza e sostengono che non c'è la minima ragione per parlare di una connessione causale tra un mondo allontanato dal Dio biblico e i disastri naturali. Per loro, è molto lontano dalla vita e ingenuo anche solo considerarlo.

Le persone sacre vedono questo in modo diverso. Ci riferiamo a A. Danielou (8.1.2.), che sottolinea la profonda coerenza di tutto ciò che esiste. Scrive che tutta la realtà forma una profonda unità. Egli afferma: "Il mondo minerale vegetale, animale e umano e il mondo sottile degli spiriti e degli dei esistono, uno attraverso l'altro, uno per l'altro. Non c'è nessun vero approccio al divino, nessuna ricerca del divino, nessuna scienza, nessuna religione, nessuna mistica possibile che non tenga conto di questa profonda unità del creato".

Si pensi, per esempio, alla testimonianza di Hodson (8.1.2.) dove descrive come una fata delle piante prende l'energia dell'acqua e del sole, la trasforma e la rilascia alle piante circostanti in uno scintillio estatico. Questo è ciò che permette loro di crescere. In questa visione, la fata è un anello sottile, invisibile a Jan modaal, ma tuttavia necessario nella crescita del mondo biologico. Qui c'è un'unità tra il creato, una connessione tra l'acqua, il sole, la fata e le piante. C'è una connessione tra il mondo materiale grossolano e quello fine.

L'ipotesi che milioni di forme pensiero, create dal pensiero e dal sentimento di tante persone, mobilitino forze nel mondo invisibile che hanno il loro effetto nel mondo materiale, è tutt'altro che strano per chi conosce l'esistenza della magia. Le forme pensiero sono forze, e cos'è la magia se non la trasformazione dell'energia in materia e viceversa. E l'interesse di molte persone sta, per usare le parole di Freud, solo in eros e thanatos. Molte forme di pensiero rifletteranno anche questo livello etico, o forse la mancanza di esso, e gradualmente si risolveranno anche nel mondo materiale. Gli aumenti o le diminuzioni quantitative portano a salti qualitativi (7.2.2.). Questa è almeno la visione di coloro che credono in una realtà nascosta in cui ogni cosa ha le sue ragioni e in cui le cause e i loro effetti sono evidenti. Torneremo su questo nel dodicesimo capitolo, "sulle cause e gli effetti".

I figli delle streghe

Con una regolarità da orologio si sente nella stampa che nei paesi a sud dell'equatore si accusano le persone, anche i bambini, di stregoneria. Sono

cacciati dalle loro famiglie e dai loro villaggi. Gli si dice che sono la causa di molti mali e che lanciano una maledizione su ciò che li circonda. Vengono cacciati come capri espiatori di molta miseria. "Questi bambini sono stregoni e non conoscono pietà. Assumono la forma di una specie di animale di notte", dicono alcuni. "Sono vittime di una superstizione primitiva e arretrata e di un fanatismo religioso", dicono gli altri.

*L'edizione*⁴⁵ del 09/04/2011 di Canvas ci ha mostrato un servizio sulla moderna caccia alle streghe nella Repubblica Centrafricana. La gente lì crede che le disgrazie di ogni tipo non siano causate dal caso, ma dalla stregoneria. I maghi e le streghe nere prendono costantemente di mira la forza vitale dei loro simili. Secondo la credenza popolare, le streghe e gli stregoni possono trasformarsi in animali quando lo fanno. Una donna ha visto il suo vicino trasformarsi in un gatto nero. Una ragazza ha visto come sua nonna è diventata un serpente. Un'altra donna ha visto nella sua visione che un uomo si trasformava in un cane e poi mordeva a morte la sua vittima. L'uomo ha poi ammesso questo in tribunale. Il giudice ha chiesto se si sarebbe trasformato in un cane in tribunale. L'uomo rispose che avrebbe dovuto prima strofinare il suo corpo con il succo delle foglie e solo allora avrebbe potuto mostrare quella magia.

I giornalisti credono che il cristianesimo sia l'origine del termine "stregoneria" e che questa pratica sia stata ulteriormente integrata da influenze della religione locale. Hanno concluso che "nella Repubblica Centrafricana, migliaia di persone stanno pagando per un crimine che nessuno può definire o capire".

La critica che qui ci sono molti abusi e che l'ingiustizia può fare il suo corso con una certa arbitrarietà, sembra abbastanza giustificata. Ma la domanda sul perché questa convinzione sia così dura e persistente non viene mai posta nell'intero rapporto. La gente del posto probabilmente risponderà invariabilmente che tali pratiche di magia nera contengono un grano di verità. Notate la formulazione delle dichiarazioni dei testimoni di cui sopra: uno "vide" e uno "vide", sì una donna "lo vide nella sua visione". Questi testimoni parlano probabilmente di una forma di percezione mantica, qualcosa che è ancora molto viva in queste culture. L'uomo che si è trasformato in un cane ha dichiarato che poteva farlo solo con l'aiuto di "una foglia" che doveva spalmare sul suo corpo.

Si tratta apparentemente di una preparazione per lasciare il corpo, utilizzando estratti vegetali e possibilmente lasciando il corpo in forma di

animale. Tutti i maghi sanno che la materia fine è malleabile. Si tratta effettivamente di processi materiali fini, ma questo è nascosto in tutto il rapporto. I giornalisti non hanno familiarità con il fenomeno delle "esperienze fuori dal corpo"? O non corrisponde ai loro preconcetti razionalistici? Anche l'affermazione che il cristianesimo è la causa del concetto di stregoneria è sorprendente. La stregoneria esiste da molti millenni in quasi tutte le culture.

Questa forma di magia ci ricorda il metodo di lavoro dell'esule Petra (7.4.2.), la storia di Padre Trilles e del mago uscente (6.1.1.) e della strega Mayugl di cui scrive Sterley (10.4). Per Hexe Petra, la conoscenza degli estratti di piante è necessaria. Si strofina con un unguento vegetale al fine di utilizzare l'energia extra per uscire più facilmente e "volare verso il Sabbath". Anche il mago Ngema inizia con una serie di preparazioni rituali prima di uscire. Tiene acceso un fuoco, per esempio, con piante e legni profumati e si spalma tutto il corpo con un liquido rosso. In seguito si mette in un sonno profondo. In Sterley leggiamo una storia analoga. Le streghe escono, non sotto le sembianze di esseri umani, ma sotto quelle di qualche animale. Poi divorano il corpo sottile dell'anima della loro vittima, a cui segue la morte.

O non c'è niente di magico in queste forme di stregoneria ed è davvero una superstizione primitiva e arretrata. Allora le testimonianze di hexe Petra, Trilles, Sterley e molti altri sono semplicemente false. Allora tutte queste vittime innocenti devono essere aiutate.

O c'è molto da fare. Ma anche in questo caso, sembra auspicabile e opportuno aiutare queste persone, se possibile.

Nel primo caso, si può ricorrere a rimedi profani, nell'altro caso, questi possono rivelarsi del tutto insufficienti, e allora rimangono solo i rimedi sacri e magici. Ma questa è una storia diversa e tutt'altro che semplice. Padre Trilles ha già fatto notare che il discepolo-gnilla è talmente pietrificato nelle sue profondità animiche, nel suo "stato occulto", che la formazione cristiana non ha più presa su di lui (3.3.3.). Secondo Trilles, i metodi di formazione del mago nero vanno molto più in profondità nello strato umano, o dovremmo dire "inumano" di questi bambini, che la formazione piuttosto superficiale data loro dalla missione. Ciò significa che questo "strato inumano" deve essere portato ad un livello molto più alto, umano. Si tratta di una lotta occulta. Qualcuno che è più forte del mago nero e degli esseri che controllano lo strato inumano in quella strega deve quindi ingaggiare una lotta e vincerla. Inoltre, il mago nero stesso deve essere disposto a farlo. Deve essere davvero pronto a "convertirsi", cosa che accade raramente. Secondo il cristianesimo,

una tale conversione è possibile solo con il potente aiuto della Santa Trinità. Torneremo su questo.

Metodi profani o sacri?

Ricordiamo che secondo Daryush Shaygan, *Le regard mutilé, Pays traditionnels face à la modernité*⁴⁶ (Lo sguardo mutilato, Paesi tradizionali di fronte alla modernità), la nostra psicologia e psichiatria razionalista occidentale difficilmente può essere applicata ad altre culture (2.5.). Lì, è molto più facile ricorrere ai guaritori tradizionali della propria cultura, che usano mezzi sacri tradizionali, come evocare spiriti e fare incantesimi, nel tentativo di aiutare i pazienti. Spesso i pazienti affermano di essere aiutati molto meglio da queste che da (alcune delle) nostre terapie.

La nostra esperienza mostra anche che c'è molta ignoranza nel campo del sacro. Il mago o la maga che vuole mettere ordine qui deve avere le intuizioni necessarie ed essere pronto manticamente. Magicamente, deve essere sicuro che i suoi poteri siano più forti di quelli del male da combattere. In caso di dubbio, è meglio non iniziare. Inoltre, bisogna assicurarsi l'aiuto di poteri ed esseri superiori. Si dovrebbe invocare questi esseri nella preghiera e chiedere costantemente la loro assistenza e le loro intuizioni. Un cristianesimo biblico farà certamente riferimento a potenti preghiere trinitarie, considerando eventualmente un esorcismo. Ma anche questa è una questione tutt'altro che semplice.

Dobbiamo anche fare attenzione a non violare le leggi esistenti sulla pratica illegale della medicina. Chi non prende le precauzioni necessarie può trovarsi rapidamente nell'illegalità di una legislazione troppo nominalistica. Queste leggi sono giustamente lì per proteggere le persone dai molti abusi che esistono in questo settore. E qui rimane difficile distinguere il grano dalla pula. Resta da chiedersi se il bambino non sia stato buttato via con l'acqua sporca. Se Cristo dovesse mai tornare e guarire i ciechi, gli zoppi e i lebbrosi, e resuscitare i morti e imporre loro le mani, entrerebbe immediatamente in conflitto con le nostre leggi esistenti. Sarebbe capace di resistere tre anni nella nostra cultura, come ha fatto nel suo paese, prima di essere condannato?

10.5. Nahualismo e cristianesimo

La distinzione degli spiriti

Alcuni campioni relativi al Nahualismo testimoniano un'alta etica. Pensate, per esempio, a Bapuka e alle guarigioni e ai consigli di Twadekili. Un certo numero di altre storie, tuttavia, ha mostrato il contrario. Così che

anche qui l'avvertimento biblico, tra gli altri in *1 Giovanni 4:1* e *1 Cor 12:10*, di fare una distinzione tra gli spiriti, si applica costantemente. E l'etica dello spirito, il nahual, il dio responsabile del particolare animale? Che alcuni spiriti possano essere particolarmente ostili al cristianesimo è dimostrato dalla seguente testimonianza.

Un'apostasia segreta

I. Bertrand, *La sorcellerie*⁴⁷, cita una storia tratta da M. Gougenot -des-Mousseaux, *Les hauts phénomènes de la magie*, (*Gli alti fenomeni della magia*), avvenuta in Messico. Il nahual, secondo gli iniziati, controlla anche la nascita di un bambino. Chi ha lo stesso nahual appartiene alla stessa società segreta.

Quando il battesimo fu imposto loro dal regime spagnolo, i membri si lasciarono battezzare pro forma, ma non abbandonarono il loro aldilà. Al contrario, i maghi della tribù incitavano i battezzati all'apostasia segreta. Quelli che si lasciavano convincere erano obbligati a maledire Gesù, Maria e i santi.

Una maledizione veramente sincera e pronunciata con forza mobilita la forza vitale e la dirige verso la vittima designata nella speranza di distruggere la sua forza vitale. Una maledizione diretta a Gesù, Maria e i santi reindirizzerà così una forma pensiero carica di antipatia per la Bibbia e il cristianesimo verso Gesù, Maria e i santi. Poiché nelle questioni magiche vince il più forte, è ovvio che in questo caso il cursore può aspettarsi un rimbalzo.

Poi il mago lavò le teste di coloro che erano già stati battezzati, così come quelle parti del corpo che avevano toccato gli oli santi del battesimo. Questo era per distruggere la sostanza dell'anima ricevuta al battesimo. Per i bambini, hanno giocato sul sicuro, per così dire. Prima che l'inevitabile battesimo abbia luogo, il mago prelevava il sangue dalla lingua o dall'orecchio del bambino e lo offriva allo spirito sotto il cui nahualismo il bambino veniva.

L'intenzione è chiara. Il sangue è il portatore di sostanza animica per eccellenza, e con il piccolo sangue tutto il corpo animico del bambino da battezzare era posto sotto l'incantesimo dello spirito. Ma, come accade di solito con il "do ut des" nelle religioni pagane, lo spirito prese per sé la maggior parte della sostanza dell'anima del bambino. Nell'adolescenza, il bambino doveva ripetere questo rituale coscientemente e rinforzarlo immediatamente.

Insegnamento e sacrificio

Il mago disse allora all'iniziato che quest'ultimo aveva ricevuto la vita dal suo nahual. Questo nahual lo accompagnerà per il resto della sua vita come una sorta di angelo custode, ma in una forma animale sottile. Le persone dotate di poteri mantici affermano poi di notare effettivamente l'animale nell'aura di una tale persona. Questo nahual appare regolarmente anche nel mondo fisico, ma poi è entrato nell'animale che è legato a lui. Il mago-iniziatore condusse poi l'iniziato in un luogo solitario. Lì, il rituale del sangue è stato ripetuto. Il nahual si rivela allora come un animale fisico; come un leone, una tigre, un cocodrillo, un serpente o qualsiasi altro animale. Il mago poi liquefece i propri genitali e quelli dell'iniziato, dopo di che il sangue di entrambi fu mescolato insieme. Se necessario, l'animale veniva anche leggermente ferito e il suo sangue veniva incluso nel rituale. Il mago, che era stato iniziato da molto tempo, passava così l'iniziazione all'iniziato. Entrambi i loro corpi animici erano mescolati in questo modo. L'iniziato è per così dire lo spirito, il nahual, visibile sulla terra: il suo sangue è quello dello spirito e viceversa. I legami così formati erano molto intensi. Questo è diventato abbondantemente chiaro dai racconti della ripercussione (10.2.7.).

L'albero è mio padre

Leggiamo il profeta *Geremia 2, 26*: Quando la casa d'Israele dice all'albero: "Tu sei mio padre", o alla pietra: "Tu ci hai fatto nascere", allora Israele non sta adorando il Dio della Bibbia, ma qualche spirito naturale presente nell'albero o nella pietra.

Potremmo ora, interamente nello spirito di questo capitolo, espandere l'area a cui si applicano le parole di Geremia e dire: "Quando la casa d'Israele dice al serpente, 'Mio padre sei tu', o al cocodrillo, 'Tu ci hai messo al mondo', allora Israele non sta adorando il Dio della Bibbia, ma qualche spirito naturale. Questo, con la sua etica e il suo livello energetico, è su un livello molto più basso e, come molti esseri extra-biblici, è raramente affidabile. Allora il popolo d'Israele non adora il suo Creatore, il Dio biblico, ma, come dice *1 Rom 25*, una creatura di ordine inferiore. Yahweh non viene allora riconosciuto affatto. Essi adorano uno spirito che può anche essere opposto al Dio biblico. Israele allora guarda a un essere che agisce in modo autonomo e altezzoso e non si preoccupa di Dio e del suo comandamento. È possibile che Israele adori allora anche uno spirito che prende più forza vitale di quella che dà. Israele rimane così, in confronto alla forza vitale occulta di Yahweh, molto inferiore. L'uomo si lascia allora controllare dagli dei che hanno come sfera di potere solo il dominio degli alberi, delle pietre o degli

animali. E inoltre, non esercitano il loro potere in obbedienza al loro creatore, il Dio biblico. Agiscono in modo autonomo, vano e alienato da Dio. Ovviamente, Dio non è servito da un tale comportamento da parte del suo popolo eletto.

Geremia rimprovera agli israeliti di adorare le creature demoniache del regno animale, e di rafforzare invece di cercare di controllare le profondità ataviche dell'anima del popolo attraverso ogni tipo di nahualismo. In contrasto con tali esseri, Daniele(7,9/14) colloca il Figlio dell'Uomo, una figura inviata da Dio che non è animale, in un regno di Dio di cui dice: "Il regno di Dio è come un uomo, come i regni di questo mondo sono come animali".

Leggiamo: "Nella mia visione, vidi dei troni che venivano eretti e un uomo molto anziano seduto, la sua veste bianca come la neve e i suoi capelli bianchi come la lana. Il suo trono era fatto di fiamme, le sue ruote di fuoco ardente. Un flusso di fuoco si alzò e scorse davanti a lui. Mille volte migliaia lo servivano e diecimila volte diecimila stavano davanti a lui. La corte si sedette e i libri furono aperti. Poi vidi la quarta bestia uccisa a causa del vanto del corno, e la sua carcassa data al fuoco e così distrutta. Anche le altre bestie furono private del loro potere, ma rimasero vive per un po'. Poi nella mia visione notturna ho visto qualcuno che si avvicinava con le nuvole del cielo e che sembrava un essere umano. Andò dall'anziano e fu condotto davanti a lui. Poi gli fu dato il dominio, lo splendore e il potere regale; tutti i popoli, le tribù e le lingue gli resero omaggio. Il suo dominio è un dominio eterno che non perisce mai; il suo regno non perisce mai".

10.6. Accettare, purificare, elevare

Le magie extra-bibliche risolvono i problemi.

Le magie extrabibliche rappresentano una tappa valida, come abbiamo già visto nelle riflessioni sulla storia di Twadekili (10.2.4.). Ma gli spiriti nel cuore di queste religioni non sono sempre ugualmente coscienti e degni di fiducia. Diventa così chiaro che queste energie animali rimangono inadeguate se, allo stesso tempo, la Santa Trinità è coinvolta e le energie superiori e più potenti sono proprie di esse.

La soluzione non è sempre quella di negare o reprimere queste energie inferiori, al contrario. Un sistema missionario che afferma aprioristicamente che questo culto degli animali è diabolico, avrà difficoltà a collegarsi con tali religioni. In passato, le magie dei popoli erano quasi sempre identificate con una forma di demonismo; le persone erano viste come troppo diaboliche. In

un certo senso, essi sono effettivamente guidati da esseri inferiori, ma ciò non significa che i costumi dei credenti siano da rifiutare. Dal loro punto di vista, i problemi della vita devono essere risolti e queste culture devono sopravvivere a qualunque costo. Anche se è con l'aiuto di esseri inferiori. Con le loro magie ottengono poteri di guarigione e di salvezza. Molti missionari hanno visto questo sul posto. Finché questi popoli non sanno fare di meglio, non hanno alternative. E la Bibbia è molto chiara su questo: se agiscono con coscienza, vivono automaticamente in amicizia con la Santa Trinità.

Accettare lo strato arcaico.

Chiunque sottovaluti o ignori queste energie animali sta facendo un grosso errore. L'evoluzione è strutturata in modo tale che queste forze si affermano comunque. Hegel ha parlato di un 'Aufhebung', un sollevamento, ma solo dopo la conservazione a un livello più alto, più raffinato. La teologia antica lo esprimeva con: "gratia supponit e perfectit naturam". L'intervento soprannaturale e gratuito di Dio nella creazione presuppone e perfeziona la natura non ancora toccata dalla grazia gratuita". Le filosofie e le religioni superiori troppo spirituali hanno, a loro danno e vergogna, ripetutamente sperimentato questo. Non sono in grado di toccare l'atavico, lo strato inferiore, arcaico. Di conseguenza, un processo di conversione spesso raggiunge solo la parte cosciente della persona, ma presta troppa poca attenzione agli strati subconscio e inconscio. I risultati sembrano confermarlo.

E la missione?

Achile Ratti (1857/1939), arcivescovo di Milano ed esperto in etnologia e studi religiosi, organizzò un congresso mondiale di specialisti di studi religiosi cattolici nella stessa città nel 1922. Nominato papa, fondò anche, come Pio XI, il museo etnografico ed etnologico di Roma. Ha dato ai seminari il compito di insegnare gli studi religiosi e di inculcare il rispetto per le altre religioni e i loro costumi. Voleva che le missioni mettessero finalmente fine alla distruzione sistematica delle opere d'arte religiose dei popoli indigeni. "Sono documenti umani che non devono andare persi", ha detto.

Lo studio ravvicinato delle religioni primitive e gli innegabili risultati dei loro rituali possono anche portare alcuni credenti biblici a esaminare un po' più da vicino la propria religione. Se, per esempio, molti testimoni concludono che anche le religioni primitive hanno guarigioni miracolose, allora uno, come credente biblico, può porre alcune domande penetranti sul dinamismo, o piuttosto sulla mancanza di esso, di un cristianesimo troppo nominalistico.

L'opinione che una religione non biblica sarebbe completamente inutile e dovrebbe essere radicalmente distrutta per poi ricominciare tutto da capo con l'introduzione del cristianesimo, davvero non può essere sostenuta. Quest'altra religione ha certamente intuizioni e pratiche preziose su cui si può costruire. In questo contesto e in una prospettiva biblica, abbiamo parlato di "accettare, purificare ed elevare". Chi per esempio, come missionario, non entra in empatia con la religione locale e i suoi concetti di base, ma ha il preconcetto che tale popolo viva radicalmente nell'errore e pensa di dover imporre una religione completamente estranea, con o senza violenza, è in realtà in cerca di guai.

Molti indiani, molte tribù dell'Africa, della Siberia, delle Filippine e anche molte altre culture sono infine rimaste fedeli alla loro religione originale e invocano nuovamente i loro antenati e gli dei del mondo esterno. Il cattolicesimo tradizionale è stato in gran parte perso e al suo posto è riemerso l'antico strato primordiale. Questi popoli hanno ancora qualcosa a cui aggrapparsi. I missionari hanno cercato di distruggere il più possibile le religioni pagane. Tuttavia, la capacità di quelle religioni di risolvere i problemi attraverso mezzi religiosi e magici non è stata sostituita. Di conseguenza, questi popoli considerano il cristianesimo una religione molto nobile ed elevata, ma per i problemi della vita pratica preferiscono tornare alle loro antiche tradizioni. Per esempio, in Perù molte persone vanno a messa e sono esteriormente cattoliche, ma quando si tratta davvero di questo, si rivolgono al familiare sciamanesimo. Anche in Messico le antiche tradizioni vivono, nonostante la cristianizzazione. C'è un cristianesimo piuttosto superficiale, ma l'anima del popolo rimane precristiana e pastorale.

Se però queste culture sono invase da un nominalismo occidentale che mina ogni religione, allora le religioni antiche sono in profonda crisi. Almeno, questa è la visione di alcuni esperti, una visione che vedono supportata dalla disperazione che molti popoli tradizionali gridano quando vedono crollare la loro cultura secolare.

10.7. Sull'uomo e gli animali: in sintesi

L'esistenza di qualcosa di "animale" negli esseri umani sembra difficile da negare. Nella nostra lunga evoluzione, siamo passati attraverso una fase animale. Va da sé che ha lasciato le sue tracce nelle profondità della nostra anima. In alcuni casi, le persone sperimentano una ricaduta in modo da esibire effettivamente un comportamento simile a quello degli animali. In altri casi, questa parentela con l'animale si manifesta come un mezzo magico per

entrare in contatto con gli animali e controllarli. Gli incantatori di serpenti, tra gli altri, confermano questa notevole proprietà. Che gli strati atavici negli esseri umani rappresentino anche dei poteri è dimostrato, per esempio, dallo scrutare gli animali e dal fascino curioso, a volte letale, che questo esercita.

Tuttavia, il legame magico tra gli uomini e gli animali è dimostrato in modo schiacciante dal nahualismo, che dimostra che entrambi sono capaci di una comprensione molto particolare. Si dice che la base di questo sia una forma di contatto sessuale. Non per la sessualità in quanto tale, ma come mezzo di mobilitazione e scambio di forza vitale. Le proprietà degli uomini e degli animali si scambiano reciprocamente. Un rituale di sangue può confermare e rinnovare questo contatto. Tra l'animale e il mago o la maga c'è un ciclo di vita simile. Quello che succede all'animale succede anche al mago, e viceversa. Questo si chiama ripercussione.

Proprio come un certo numero di terapie utilizzano le energie delle piante per ottenere risultati, così il Nahualismo cerca di utilizzare le energie degli animali per risolvere alcuni problemi pratici delle persone, per esempio. In alcuni casi vediamo che questo nahualismo, naturalmente non ancora biblico, ma valori etici molto alti. In questi casi, il mago o il magistrato ha potere sull'animale, sulle energie animali e sullo spirito che controlla l'animale. Altre testimonianze indicano che lo spirito dell'animale può incitare ad un comportamento molto meno etico e biblico. Il fenomeno del 'kumo' lo dimostra in modo spaventoso. Si dice che sia presente in molti luoghi e anche sotto altri nomi. L'essenza, tuttavia, rimane la stessa. Secondo le testimonianze, alcune persone sono in grado di uscire in forma animale, e cercano la forza vitale nel loro simile. Se si appropriassero della forza vitale di qualcuno, la persona normalmente non sopravviverebbe. Kumo è legato a una natura più profonda e infossata in alcune persone. I sensibili si lamentano dell'aura pesante e densa di energia di tali persone kumo e alcuni veggenti notano anche il potere animale che si mostra nell'aura di tali persone. Sbarazzarsi dei portatori di kumo è, secondo alcuni maghi, un compito tutt'altro che facile.

Gli esperti dicono che non è saggio ignorare o negare questo strato animale ed energetico nell'essere umano. Chi lo fa può ottenere risultati temporanei in superficie, ma una ricaduta in quello strato primordiale difficilmente può essere evitata. Il cristianesimo biblico è convinto che le profondità dell'anima possono essere purificate più a fondo se si accettano queste energie animali, con i loro spiriti e dei, ma si cerca di purificarle e di elevarle ad un livello superiore. Gli dei delle religioni extra-bibliche

dovrebbero allora rinunciare alla loro esistenza autonoma e volitiva e cercare di vivere secondo i precetti etici del Dio biblico, fonte di ogni vita.

Riferimento alla letteratura Capitolo 10

-
- ¹ Bertholet A., Die Religion des Alten Testaments, Tübingen, Mohr, 1932, 130.
- ² P. Schneider / J. Rehmke, Geschichte der Philosophie, Wiesbaden, 1959, 39.
- ³ Grant J., More than one life, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, (// Many lifetimes, Victor Gollancz Ltd., London, 1968).
- ⁴ Montandon R., De la bête à l'homme. (Le mystère de la psychologie animale) Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 366.
- ⁵ Nostra, 477 del 28 maggio 1991, Parigi, 7.
- ⁶ Montandon R., De la bête à l'homme. (Le mystère de la psychologie animale) Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 147/153.
- ⁷ Lantier J., La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire), Fayard, Parigi, 1972, 67/77.
- ⁸ Haich E., Iniziazione, Deventer, Ankh-Hermes, 1978, 78. (// Einweihung, Thielle, Fankhauser, 1960).
- ⁹ Leadbeater Ch., Les aides invisibles, Oaris, Adyar, 1980.
- ¹⁰ Castaneda C., The eagles gift, New York, Squeare press, 1991.
- ¹¹ Gatti A., Sangoma, Muller, Ltd., Londra, 1962, 200-205.
- ¹² Keysser Ch., Aus dem Leben der Kaileute (in Neuhaus, Deutsch Neu Guinea), 1911.
- ¹³ Clara Gallini, *La danse de l'argia*, Fête et guérison en Sardaigne, Verdier, 1988, 225- 229 (// Ballerina variopinta, ed. Liguori)
- ¹⁴ Leadbeater Ch., Inner Life, Amsterdam, Theosophical Publishing Society. 1913, 269.
- ¹⁵ Leadbeater Ch., La regione astrale, 96.
- ¹⁶ Clouzot H.G., Le cheval des dieux, Parigi, Julliard René, 1951, 221.
- ¹⁷ Montandon R., De la bête à l'homme. (Le mystère de la psychologie animale) Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 143/144.
- ¹⁸ Ch. Lafontaine, L'art de magnétiser (Le magnétisme animal), Parigi / Ginevra, 1880, 338,
- ¹⁹ Grant J., Eyes of Horus, Deventer, Ankh-Hermes, 1972. (// Occhi di Horus, Londra, Methuen, 1942, 355/360.
- ²⁰ Montandon R., De la bête à l'homme. (Le mystère de la psychologie animale) Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 12.
- ²¹ Lefèvre A., la religione, Parigi, 1921, 7.
- ²² Trilles H., Les Pygmées de la forêt équatoriale, Paris, 1932, 150.
- ²³ Ambelain R., Le vampirisme, Paris, Laffont, 1977, 233/234.
- ²⁴ Peyrefitte R., Les conquêtes d'Alexandre, Parigi, Albin Michel, 1979, 361.
- ²⁵ Van Der Leeuw G., De primitieve mens en de religie, Groningen, 1952, 19.
- ²⁶ Gatti A., Uomini e animali in Africa, Anversa, De Sikkel, 1953, 159.
- ²⁷ Bleeker, La dea madre nell'antichità, L'Aia, Bert Bakker, 25.
- ²⁸ Gatti A., Uomini e animali in Africa, Anversa, De Sikkel, 1953, 117.
- ²⁹ Tanghe B., De slang bij de Ngbandi, Bruxelles, Goemaere, 1919, 54.
- ³⁰ Grimble A., A pattern of Islands, London, Murray, 1952, 127.
- ³¹ Eliade M., La poursuite de l'absolu, L'express, 1 settembre 1979, 67.
- ³² Trilles R., Chez les Fang, ou quinze années de séjour au Congo Français. Lille, DDB, 1912, 228.
- ³³ De Jong K.H., De zwarte magie (La magia nera), L'Aia, Leopold's Publishing House, 1955², 47.
- ³⁴ Dedet Chr., La mémoire du fleuve (L'Afrique aventureuse de Jean Michonet), Paris, Editions Phébus, 1984, 174.
- ³⁵ Bertrand I., La sorcellerie, Parigi, s.d. (circa 1900), Librairie Bloud et Barral, 18.
- ³⁶ Lantier J., La cité magique, Fayard, Parigi, 1972, 84s.
- ³⁷ Erodoto, Storie, libro iv, 105.
- ³⁸ Teuffen D.H., Herodot (Sieben und andere Wunder der Welt), Wien/Monaco, 1975, 82/86 (Die schrecklichen Reiter).
- ³⁹ Ambelain R., Le vampirisme (De la légende au réel), Paris, Laffont, 1977, 233.
- ⁴⁰ Sterley J., Kumo, Hexer und Hexen in Neu-Guinea, Monaco, 1987, 348.
- ⁴¹ Malinowski B., Argonauts of the Western Pacific, New York, E. P. Dutton & Co, 1922, 243.
- ⁴² Nansen F., Among the Eskimos, Amsterdam, Scheltens and Giltay, 1915, 192.
- ⁴³ Seligman S., Die Zauberkraft des Auges und das Berufen, L'Aia, Couvreur, 1960.

⁴⁴ Montandon R., *De la bête à l'homme. (Le mystère de la psychologie animale)* Neuchâtel, Victor Attinger, 1943, 240.

⁴⁵ Magazine' del 09/04/2011 su Canvas, 20.10-20.40, tratto da Channel 4, GBR-2010 di Seyi Rhodese Julie Noon.

⁴⁶ Shaygan D., *Le regard mutilé, Pays traditionnels face à la modernité*, Paris, 1989.

⁴⁷ Bertrand I., *La sorcellerie*, Parigi, s.d., circa 1900, Librairie Bloud et Barral, 16/19.